Rassegna Stampa

06-12-2022

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE	06/12/2022	2	Bonomi: la manovra punti su lavoro e crescita = Bonomi: La manovra deve puntare su lavoro e crescita *Nicoletta Picchio*	3
STAMPA	06/12/2022	10	Oggi l`ex premier vede anche Bonomi la delegazione Confindustria nella sede 5S *A D M*	4

SICILIA POLITICA

FATTO QUOTIDIANO	06/12/2022	3	Nomine nella Sanita,Micciche attacca l`uomo di Schifani: "Indaghi la Procura" = Micciché sfida gli alleati: " Fa re luce sulle nomine di Musumeci " *Saul Caia*	5
SICILIA CATANIA	06/12/2022	1	Due fallimenti che puzzano di rifiuti *Concetto Mannisi*	6
SICILIA CATANIA	06/12/2022	2	La situazione delle strade siciliane è disastrosa *Redazione*	7
SICILIA CATANIA	06/12/2022	2	Puntare alla Pa-Ct in 60 ` , non si accetti la Mezza Alta Velocità *Francesco Russo*	8
SICILIA CATANIA	06/12/2022	3	Vento in poppa = Ponte, Salvini incassa un sì politico dall`Ue *Michele Esposito*	9
SICILIA CATANIA	06/12/2022	5	Il vaso di Pandora dei conti, ora la Regione corre ai ripari *Giuseppe Bianca*	11
SICILIA CATANIA	06/12/2022	5	Intervista a Salvo Pogliese - Pogliese: FdI polizza di Schifani A Catania un candidato unitario = Pogliese: La lealtà di FdI una polizza per Schifani A Catania scelta unitaria *Mario Barresi*	12
SICILIA CATANIA	06/12/2022	10	Verso una nuova politica dell`auto *Redazione*	14
SICILIA CATANIA	06/12/2022	12	L ` Ugl incontra Urso e Pogliese Attenzione per le imprese etnee *Redazione*	15
REPUBBLICA PALERMO	06/12/2022	4	I dem siciliani divisi tra Schlein e Bonaccini "Ma pensate al Sud" = Pd, i siciliani si dividono tra Bonaccini e Schlein "Ma occupatevi del Sud" *Miriam Di Peri*	16
REPUBBLICA PALERMO	06/12/2022	5	Dopo la lite Micciché Falcone evocata la procura = "Sono nostri sette manager delle Asp" I forzisti alzano il velo sulla spartizione *Claudio Reale*	18
REPUBBLICA PALERMO	06/12/2022	5	L`asse Schifani-Musumeci Sottogoverno di vecchi nomi aspettando l`aiuto sui conti *M. D.p.*	20

SICILIA ECONOMIA

SOLE 24 ORE	06/12/2022	9	Intervista a Eugene Maniakhine - Lukoil: la raffineria Isab sarà venduta entro l`anno Rischi dal commissario *Nîno Amadore*	21
SICILIA CATANIA	06/12/2022	2	L`Alta velocità sta procedendo " ad alta velocità " e in anticipo sui tempi del Pnrr *Michele Guccione*	22
SICILIA CATANIA	06/12/2022	12	Commissione Lavori pubblici sopralluogo nel cantiere metro *Redazione*	24
SICILIA CATANIA	06/12/2022	16	Riqualificare Catania partendo dal centro storico *Redazione*	25
GIORNALE DI SICILIA	06/12/2022	9	Caro bollette, aiuti ai sindaci = Ars, raddoppiati i fondi ai Comuni *Giacinto Pipitone*	26
REPUBBLICA PALERMO	06/12/2022	4	Niente progetti, perduti 7 milioni per le aree interne *C. R.*	28
REPUBBLICA PALERMO	06/12/2022	6	Cotone e alghe per far volare gli aerei a Gela la sfida green della bioraffineria = Cotone, semi, alghe per alimentare aerei La bioraffineria che ridisegna Gela *Nn*	29
REPUBBLICA PALERMO	06/12/2022	6	E nel mare addio al petrolio il "cane a sei zampe" ora va a caccia di altro gas *G. A. T. P.*	32

PROVINCE SICILIANE

CORRIERE DELLA SERA	06/12/2022	8	Meloni: autonomia in arrivo, nessun territorio resterà indietro	34

Rassegna Stampa

06-12-2022

Chiara Baldi

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	06/12/2022	2	Smart working, proroga in vista per fragili e genitori di under 14 = Lavoro agile, proroga allo studio per fragili e genitori di under 14 *Giorgio Pogliotti Claudio Tucci*	35
SOLE 24 ORE	06/12/2022	2	Bankitalia critica sul Pos: scatta la polemica = Bankitalia, la manovra su contante e Pos favorisce l`evasione allontanando il Pnrr *Ca Mar*	37
SOLE 24 ORE	06/12/2022	2	Legge di bilancio, ai giovani il 5% delle risorse *Giorgio Pogliotti*	38
SOLE 24 ORE	06/12/2022	3	Super condono per salvare il calcio = Aiuti, spunta lo scudo penale e sportivo Super condono per salvare il calcio *Marco Bellinazzo Marco Mobili*	39
SOLE 24 ORE	06/12/2022	5	Ponte di Messina, la Ue pronta a finanziare l`avvio = Ponte, la Ue in aiuto: fondi per la prima fase di fattibilità *Flavia Landolfi*	41
SOLE 24 ORE	06/12/2022	6	Pnrr, corsa contro il tempo: in 26 giorni 25 obiettivi per centrare la terza rata = Pnrr alla corsa contro il tempo: 25 obiettivi in 26 giorni *Gianni Trovati*	43
SOLE 24 ORE	06/12/2022	11	Economia del mare: scelte poco incisive = Economia del mare centrale, serve una politica integrata *Pasquale Lorusso*	45
SOLE 24 ORE	06/12/2022	12	Usa, cresce la domanda di prodotti tecnologici made in Italy = Cresce la domanda di innovazione e R&S made in Italy negli Usa *Laura La Posta*	46
SOLE 24 ORE	06/12/2022	22	Export, piano Sace da 49 miliardi in tre anni per sostenere 30mila Pmi sui mercati esteri *Celestina Dominelli*	48
SOLE 24 ORE	06/12/2022	39	Banche, nel 2023 arriva la gelata sul credito: prestiti in calo dell`1,8% = Banche, nel 2023 arriva la gelata sul credito Prestiti in calo dell`1,8% *Alessandro Graziani*	50
SOLE 24 ORE	06/12/2022	45	Norme & Tributi - Alla fine del 2022 la mappa dei bonus edilizi cambierà ancora = Non solo 110%, da gennaio cambiano i bonus casa *Giuseppe Latour*	53
ITALIA OGGI	06/12/2022	4	Mezzo mln di nuovi posti di lavoro in un anno Ma per media e partiti l`Italia è nel disastro = Mezzo milione di posti di lavoro *Domenico Cacopardo*	55

POLITICA

SOLE 24 ORE	06/12/2022	5	Meloni ai governatori: Sull`autonomia niente fughe in avanti *Barbara Fiammeri*	57

LA LEGGE DI BILANCIO 2023

Bonomi: la manovra punti su lavoro e crescita

Ambrosi, Iorio, Marroni e Picchio —*alle pagine 2 e 43*

Bonomi: «La manovra deve puntare su lavoro e crescita»

Le imprese

Il presidente ribadisce che prepensionamenti e Flat Tax erodono risorse

Nicoletta Picchio

Una legge di bilancio «che abbia come stella polare il lavoro e la crescita del paese». Altrimenti «non avremo le risorse per rimanere competitivi rispetto a molti paesi europei ed extra europei che, grazie al fatto di avere spazi di finanza pubblica, stanno mettendo in campo interventi in grado di minare la competitività all'interno del mercato unico Ue». Davanti agli industriali di Bergamo Carlo Bonomi è tornato ad incalzare sulla manovra economica. Serve una legge di bilancio che faccia crescere il paese. E la misura prioritaria è il taglio al cuneo fiscale, un intervento shock da 16 miliardi di euro per i dipendenti con redditi sotto i 35mila euro (due terzi a favore dei lavoratori), che metterebbe nelle tasche degli italiani 1.223 euro all'anno in modo stabile. Le risorse ci sono: «serve il coraggio di rimodulare per il 4-5% la spesa pubblica», che supera i mille miliardi all'anno. «Abbiamo insistito su questa misura per ridare agli italiani a basso reddito potere d'acquisto, eroso dall'inflazione», ha insistito Bonomi.

Positiva nella manovra la volontà di mettere gran parte delle risorse, 21 miliardi, per tamponare il caro bollette, misura fino al 31 marzo: «una riflessione va fatta, bisogna capire dal governo cosa accadrà dopo il primo trimestre, perché tutti parlano di un rallentamento dell'economia nel 2023 e non si potrà contare sull'extra gettito avuto dal precedente governo». Positivo aver mantenuto la barra dritta sulla finanza pubblica, dal momento che «il prossimo anno entrerà in vigore il nuovo patto di stabilità e crescita e dobbiamo sedere al tavolo con tutta la nostra dignità».

Ma ciò che non convince il presidente di Confindustria è che «le risorse sono state usate per altro e non per il taglio al cuneo fiscale. Alcuni interventi come quelli su prepensionamenti e flat tax bruciano risorse da destinare invece allo sviluppo e alla crescita del paese», ha detto Bonomi, sottolineando il paradosso che «in Italia quando si parla di lavoro si parla di pensioni, in un paese dove si pagano più tasse sul lavoro che sulle rendite finanziarie». I prepensionamenti, ha spiegato, non producono più posti di lavoro, non c'è un effetto sostitutivo e non c'è nemmeno lo scalone perché tra i vari interventi si va in pensione nel 2022 a 61,5 anni in media e non 67, a fronte di un costo nei prossimi due anni di 1,7 miliardi. Per quanto riguarda il regime forfettario, che costa 1,2 miliardi, mina la progressività dell'imposta e sta creando una sperequazione tra lavoratori autonomi e dipendenti, al punto che ci sono già richieste di questi ultimi di passare a partita Iva «non lo possiamo accettare».

Il presidente di Confindustria ha contestato anche l'affermazione che le imprese abbiano ricevuto aiuti a pioggia: dei 35 miliardi della manovra 21 sono in deficit, 16 sono coperti per 6,5 miliardi da maggiori entrate, di cui 4 tasse sulle imprese, e per 9,5 miliardi da minor sostegni al mondo imprenditoriale. Non è stata rifinanziata la legge Sabatini, non si prevede nessuna proroga per il credito di imposta per la formazione 4.0, nessuna modifica del dimezzamento previsto per il 2023 del credito di imposta per beni strumentali 4.0, nessun fondo per made in Itay, non c'è il rafforzamento per gli Ipcei. «A pagare prepensionamenti e forfait a favore di una categoria di contribuenti saremo sempre noi imprese. Gli spazi per qualche riflessione ci sono tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confindustria. Il presidente degli industriali Carlo Bonomi

Peso:1-1%,2-18%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
498-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:CONFINDUSTRIA NAZIONALE

LA STAMPA
Dir. Resp.:Massimo Giannini
Tiratura: 108.472 Diffusione: 141.588 Lettori: 822.000

Rassegna del: 06/12/22
Edizione del:06/12/22
Estratto da pag.:10
Foglio:1/1

L'INCONTRO DI QUESTA MATTINA

Oggi l'ex premier vede anche Bonomi la delegazione Confindustria nella sede 5S

Sono divisi dal reddito di cittadinanza, ma questo non impedisce a Giuseppe Conte e Carlo Bonomi di incontrarsi per condividere tutto il loro disappunto per la manovra. Stamattina alle 8 il leader M5s e il presidente di Confindustria si vedono per fare il punto sulla legge di bilancio varata dal governo, assai poco gradita ad entrambi. Un colloquio che segue quello di ieri tra Conte e il leader Cgil Maurizio Landini. Di sicuro sia Conte che Bonomi bocciano l'estensione della "Flat tax". Per Bonomi la misura - insieme ai prepensionamenti - «bruciano risorse che sarebbero da destinare a misure per lo sviluppo». Per Conte, che pure varò la prima versione per le partite Iva, l'estensione alle partite Iva fino a 85mila euro di reddito è «sperequata».

Il presidente di Confindustria, poi, insiste sul taglio del cuneo fiscale: «Riteniamo che le risorse ci sono, ma ci vuole il coraggio di riconfigurare il 4-5% di spesa pubblica». Il leader M5s parla di «un governo forte con i poveri e il ceto medio, mentre in Europa si inchina ai poteri forti». Cita anche le critiche di Bankitalia e aggiunge: «Viene cancellato il reddito di cittadinanza e introdotta l'evasione di cittadinanza».

Certo, appunto, sul reddito le posizioni sono opposte: Conte difende la misura varata dal suo governo e ora entrata nel mirino di Giorgia Meloni. Nei giorni scorsi il leader M5s è arrivato addirittura a evocare tumulti di piazza: «Temo disordini e tensione per la manovra del governo. Per questo saremo in piazza per canalizzare in una misura politica la disperazione della gente». Bonomi, invece, anche nei giorni scorsi ha definito «un fallimento» il reddito di cittadinanza, pur ammettendo che servono misure per aiutare chi è in povertà: «Se serve uno strumento per combattere la povertà è giusto e corretto, non è un problema se si chiama Reddito di cittadinanza o altro. Ma così non funziona, e bisogna intervenire. Il problema del Reddito di cittadinanza sono le politiche attive del lavoro».

Una sfida che Conte si è detto pronto a raccogliere, parlando a Napoli qualche giorno fa: «Sono disponile al confronto con tutti sulle politiche attive». E chissà che, complice il governo Meloni, Conte e Bonomi non trovino un'intesa su questo. A.D.M—

Carlo Bonomi, 56 anni

Peso:15%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

il Fatto Quotidiano
Dir. Resp.:Marco Travaglio
Tiratura: 53.681 Diffusione: 70.405 Lettori: 484.000

SCAMBI D'ACCUSE CON L'ASSESSORE FALCONE
Nomine nella Sanità, Micciché attacca l'uomo di Schifani: "Indaghi la Procura"

CAIA A PAG. 3

FORZA ITALIA SICILIA

Micciché sfida gli alleati: "Fare luce sulle nomine di Musumeci"

Un nuovo capitolo si aggiunge alla saga 'C'eravamo tanto odiati' in Forza Italia Sicilia. "Auspico che la Procura di competenza avvii immediatamente le indagini sul metodo di assegnazione degli incarichi fatti dal passato governo regionale, su mie ipotetiche pressioni". Questa volta il coordinatore regionale Gianfranco Micciché invoca addirittura l'intervento dei magistrati per verificare una presunta lottizzazione delle cariche avvenuta nella precedente amministrazione di Nello Musumeci, di cui egli stesso faceva parte in qualità di presidente dell'Ars. Una richiesta nata dopo il battibecco avuto domenica alla festa di FdI a Catania col collega di partito Marco Falcone, assessore all'economia. "La notte andavi a concludere gli accordi o a chiedere le cose, incassavi e il giorno dopo ti lamentavi. Quello che ti ha dato Musumeci, che ci ha dato – aveva detto Falcone – non glielo dava mai a nessuno. Hai avuto 7 direttori generali delle Asp e 13 presidenze, 8 vicepresidenze, le più importanti le ha avute FI". "Imbroglione", replicava Micciché, ma Falcone lo incalzava: "Devi andare a casa, FI non ti riconosce". Micciché è una mina vagante tra gli azzurri. In estate ha cercato i consensi per candidarsi a governatore, provando a ostacolare fino all'ultimo Renato Schifani. Ottenuto lo scranno al Senato, ha chiesto la riconferma della presidenza dell'Ars, per poi formare un suo gruppo in regione e votare contro la maggioranza e Schifani.

SAUL CAIA

LA LITE IN FI
FALCONE ATTACCA IL RAS "FACEVI I TUOI PATTI DI NOTTE"

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
492-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:SICILIA POLITICA

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 06/12/22
Edizione del:06/12/22
Estratto da pag.:1,11
Foglio:1/1

Operazione della Guardia di finanza: interessate società attive nel settore della raccolta

Due fallimenti che puzzano di rifiuti

CONCETTO MANNISI

Bancarotta fraudolenta documentale e patrimoniale per distrazione, nonché truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche e riciclaggio. Sono questi i reati per cui i finanzieri del comando provinciale, coordinati dalla Procura della Repubblica, hanno dato esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Gip di Catania nei confronti di quattro soggetti. In carcere per il 52enne Filippo Santamaria e per il 44enne Angelo Lapiana, ai domiciliari per il 49enne Gaetano Tagliarina e per il 57enne Tortoriciano Rosario Pruiti Ciarello.

Le indagini, condotte dal I Gruppo della Guardia di finanza, sotto la direzione del gruppo di magistrati specializzati nel contrasto ai reati fallimentari, hanno riguardato le imprese catanesi di raccolta rifiuti "Consorzio Ri.e.co. Società Cooperativa" e "Pulisud Società Cooperativa", dichiarate fallite anche a causa di debiti pari a oltre 18 milioni di euro, maturati nei confronti dell'Erario.

Le Fiamme gialle, anche attraverso attività di intercettazione, avrebbero portato in emersione molteplici atti distrattivi a danno delle due società cooperative, secondo lo «schema dello svuotamento delle aziende indebitate per consentire la prosecuzione delle attività tramite nuovi e non gravati soggetti giuridici, lasciando insoluti i debiti nel frattempo accumulati».

In particolare, spiegano gli investigatori, «si sarebbe appurato che tali cooperative, gestite a vario titolo dai destinatari delle misure cautelari, sarebbero state spogliate nel tempo di tutti i beni e dei proficui contratti in essere con i propri clienti a favore delle società Progitec srl e As Ambiente srl, entrambe operanti in Catania e riconducibili alle medesime persone». Inoltre uno degli arrestati «avrebbe utilizzato i fondi di una delle cooperative fallite per pagare debiti personali, costituiti da mutui ipotecari peraltro intestati a soggetti terzi consapevoli per suo conto», mentre si sarebbe «appurato l'impiego illecito e la remunerazione "in nero" di personale dipendente presso le società d'interesse per permettere allo stesso di beneficiare indebitamente dell'indennità di disoccupazione erogata dall'Inps».

Nell'occasione è stato disposto il sequestro preventivo, per complessivi 4,5 milioni di euro, di due compendi aziendali attivi nel settore della raccolta dei rifiuti solidi urbani, nonché di un immobile, con abitazione e garage, in territorio di Mascali.

Nel dettaglio, il sequestro è scattato per quote sociali e intero patrimonio aziendale della "Progitec srl", costituito dalla sede dell'azienda, un terreno, disponibilità finanziarie e 246 autoveicoli fra cui mezzi speciali per la raccolta dei rifiuti solidi urbani, attrezzatura e impianti industriali ubicati nei propri cantieri dislocati in Sicilia, Calabria, Puglia e Lombardia; quote sociali, disponibilità finanziarie e beni della "As Ambiente srl".

Sequestri per 4,5 milioni di euro Arrestati in quattro per avere portato a binario morto aziende in crisi sostituendole con le nuove

Peso:1%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
565-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

SOS DELLA FITA-CNA AL GOVERNATORE SCHIFANI

«La situazione delle strade siciliane è disastrosa»

PALERMO. «La condizione delle infrastrutture, legate alla viabilità siciliana, è tra le peggiori d'Europa. Un grave, gravissimo limite che continua inesorabilmente a pesare e ad incidere negativamente sullo sviluppo della nostra terra, relegata ai margini di ogni classifica. Il grido d'allarme è rivolto, in particolare, al deficitario stato di salute in cui versano strade e porti».

Inizia così la lettera aperta che la Fita-Cna Sicilia ha inviato al presidente della Regione, Renato Schifani. «Questo desolante scenario, a tratti anche drammatico - affermano Massimo Spada, Rosario Tumino, Giorgio Stracquadanio e Daniela Taranto della Fita-Cna - che ha messo e mette in seria difficoltà un comparto tanto importante quanto strategico per il territorio regionale: l'autotrasporto merci e persone. La condizione degli oltre 20.000 km di rete stradale siciliana è lontana anni luce dall'essere accettabile. I 600 km di autostrada sono in cura permanente. Esempio emblematico i 193 km che collegano Palermo e Catania, caratterizzati da continue interruzioni legate ad ogni tipo di riparazione».

«Lo sviluppo delle aree portuali - concludono - , sia nella Sicilia Occidentale e sia nella Sicilia Orientale, è fermo al palo. Eppure l'incidenza che hanno i porti sulle esportazioni dei nostri prodotti e sul turismo è molto significativa: sulla base dei dati Istat, il 70% delle merci, in ingresso ed in uscita dall'Isola, viene trasportato su gomma, così come è sempre più significativo il ruolo economico in riferimento alle presenze turistiche».

Peso:10%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
565-001-001

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336
Rassegna del: 06/12/22
Edizione del:06/12/22
Estratto da pag.:2
Foglio:1/1

L'INTERVENTO

Puntare alla Pa-Ct in 60', non si accetti la Mezza Alta Velocità

FRANCESCO RUSSO *

Uno degli obiettivi del PNRR, concordato tra l'Italia e l'Europa, è quello di colmare il ritardo di sviluppo di alcune Regioni: la Sicilia è in ritardo di sviluppo. Il PNRR traduce l'obiettivo generale in obiettivi specifici, tra questi l'Alta Velocità al Sud, affermando: «Gli interventi sulla rete ad Alta Velocità previsti nel Sud permetteranno di ridurre i tempi di percorrenza. Saranno realizzate le tratte intermedie del progetto Palermo-Catania-Messina, al completamento del quale si otterrà una riduzione del tempo di percorrenza di oltre 60 minuti sulla tratta Palermo-Catania rispetto alle attuali 3 ore».

A partire dal PNRR, le Ferrovie dello Stato hanno predisposto il Piano 2022, che afferma: «Il nuovo collegamento Palermo-Catania permetterà di ridurre, a regime, i tempi di percorrenza attuali di circa 60', collegando le due città metropolitane in 2 ore, rispetto alle 3 h attuali».

RFI, visto il Piano, indice una gara per la progettazione e la esecuzione di un lotto funzionale della Palermo-Catania. Nel comunicato dell'8 Novembre si legge: «La gara ha un valore di circa 1,7 miliardi di euro, di cui 470 milioni finanziati con i fondi del PNRR. Gli interventi consistono nella realizzazione di 47 chilometri di nuovo tracciato in variante rispetto alla linea attuale».

Tutto bene dunque? No, per niente.

È necessario aggiungere qualche elemento per chiarire che cosa sta succedendo in Sicilia.

Uno: la distanza ferroviaria tra Catania e Palermo con la linea attuale è 240 chilometri.

Due: quando si realizza una linea di Alta Velocità la lunghezza si riduce di circa il 15%, si potrebbe arrivare a 210 chilometri.

Tre: la distanza tra Roma Termini e Napoli-Afragola, lungo la linea ad Alta Velocità, è di 210 chilometri e il treno impiega 55 minuti.

Quattro: se sulla futura Catania-Palermo il treno potesse camminare con la stessa velocità che ha sulla Roma-Napoli, il tempo varierebbe da 55 minuti a 62 minuti, per semplificare diciamo 1 ora.

Confrontando l'ora che si potrebbe facilmente avere, con le due ore previste da PNRR e Ferrovie, si vede chiaramente che la Catania-Palermo avrà un tempo doppio rispetto a quello che si potrebbe avere con un'Alta Velocità come la Roma-Napoli. Cioè si avrà una Mezza Alta Velocità.

La domanda immediata è: dato che ancora si deve fare la progettazione, perché non si fa con le caratteristiche della Roma Napoli, in modo da collegare Catania e Palermo in 1 ora? Questa è la domanda semplice che il Presidente Schifani deve fare al Ministro Salvini.

Siamo ancora ampiamente in tempo per fare una vera Alta Velocità e non una Mezza.

La domanda al Ministro Salvini, diviene ancora più semplice leggendo nel comunicato di RFI, che il lotto funzionale, che ancora deve essere progettato, sarà realizzato tutto su nuovo tracciato. E allora perché, dato che si sta ipotizzando un nuovo tracciato, non si può fare con caratteristiche di Alta Velocità come la Roma-Napoli? Considerando che l'incremento di costo sarebbe modesto. Si è fatta una valutazione comparativa tra le due possibilità?

Realizzare il collegamento tra Catania e Palermo in un'ora sarebbe una spinta formidabile per lo sviluppo sostenibile della Sicilia. Dal punto di vista sociale si garantirebbe la massima accessibilità a tutte le città siciliane; dal punto di vista economico si produrrebbe un deciso incremento del PIL siciliano; dal punto di vista ambientale si ridurrebbe sia la produzione di CO_2 dovuta alle auto che il numero di incidenti stradali.

Senza Alta Velocità la Sicilia sarà inchiodata al passato per i prossimi cento anni.

Mentre il Paese è sempre più coinvolto nelle grandi dinamiche europee e mondiali, la Sicilia viene abbandonata alla marginalità.

Il Governo nazionale, i ministri interessati, i ministri e i sottosegretari siciliani dovrebbero rispondere a queste domande per il domani della Sicilia.

* *Università di Reggio Calabria*

Peso:25%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
565-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

VENTO IN POPPA

Alta velocità: entro l'anno tutti i lotti in costruzione già aggiudicati o in gara
Ponte sullo Stretto: sì dall'Ue

MICHELE GUCCIONE, MICHELE ESPOSITO pagine 2-3

Ponte, Salvini incassa un «sì» politico dall'Ue

C'è l'ok dei ministri dei Trasporti. E la commissaria Vălean è disposta a cofinanziare il progetto di fattibilità
Il vicepremier promette l'avvio dei lavori entro due anni e attacca lo stop alle auto inquinanti dal 2025

MICHELE ESPOSITO

BRUXELLES. Nella revisione in corso del regolamento europeo che finanzia le infrastrutture di mobilità e logistica dei corridoi Ten-T che collegano fra loro gli estremi dell'Ue a 27, il mese scorso la commissione Trasporti del Parlamento europeo, su proposta della Lega e, in particolare, dell'eurodeputata siciliana Annalisa Tardino, ha inserito la chiusura del corridoio scandinavo-mediterraneo con la costruzione del Ponte sullo Stretto di Messina. Secondo procedura, perchè la proposta non decada occorre che da parte del governo interessato giunga identica proposta a sostegno, tecnica e finanziaria. E ieri, puntuale, è arrivata dal leader della Lega, vicepremier e ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, al Consiglio Ue dei ministri dei Trasporti, trovando accoglienza favorevole. La sera prima, a cena, Salvini aveva già ottenuto la disponibilità della commissaria Ue ai Trasporti, Adina Ioana Vălean; con la quale, in realtà, Salvini ha sfondato una porta aperta, dato che Vălean nei mesi scorsi, rispondendo a ben due interrogazioni di Tardino, si era sempre detta favorevole a cofinanziare i lavori connessi alla progettazione del Ponte, purchè il governo italiano presentasse un progetto. Ma finché è stato in carica il ministro Enrico Giovannini la proposta non è mai arrivata a Bruxelles. Lo ha fatto Salvini in meno di un mese.

Dunque, il ministro ha ottenuto un primo via libera politico, in attesa che l'Italia prepari un progetto che convinca definitivamente Bruxelles. Matteo Salvini sul dossier Ponte può fare rientro a Roma soddisfatto. «Siamo disponibili a finanziare la prima fase di fattibilità», ha spiegato la commissaria Vălean. «Siamo decisi a completare il progetto, il Ponte sullo Stretto non unisce solo Sicilia e Calabria, ma anche l'Italia al Nord Europa», ha esultato il vicepremier.

L'Ue, in linea di principio, non ha mai manifestato contrarietà per un progetto che, in Italia, è stato invece spesso al centro di contestazioni. La rete Ten-T, lo spazio unico europeo dei trasporti, oltre alla Tav, include anche il Ponte, opera per la quale Bruxelles è pronta a mettere mano al portafogli, sempre che il progetto rispetti i parametri comunitari, a cominciare dalla sostenibilità. Ma Salvini ha dispensato ottimismo. «Il Ponte è una priorità per me, per il governo ed è di estremo interesse per la Commissione europea e molti colleghi di altri Paesi», ha sottolineato il vicepremier che appunto, domenica sera aveva affrontato il dossier in un faccia a faccia con Vălean, a cena presso la residenza del Rappresentante aggiunto in Ue Stefano Verrecchia. «Aspettiamo un progetto solido», è stata l'apertura della commissaria europea. Ed è proprio sul progetto che Roma si giocherà la partita dei fondi europei. «Se tutto va come mi auguro e come l'Italia si augura, entro due anni partiremo con i lavori», ha assicurato Salvini confermando che, in Manovra, il governo ha reintegrato la società concessionaria.

Il leader della Lega, nel suo nuovo esordio in Europa, ha già aperto più fronti, dallo stop alle auto a benzina e diesel all'operabilità al confine col Brennero. Puntando il dito contro Vienna. «La limitazione di merci, uomini e mezzi all'ingresso fra Italia e Austria è qualcosa di anti-storico, anti-europeo e anti-economico e non può andare avanti a lungo», ha rimarcato. Del tema ha parlato anche con il suo omologo tedesco, Volker Wissing, ottenendo - ha spiegato - pieno sostegno. Sul fronte ambientale, in-

Peso:1-23%,3-48%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
565-001-001

vece, Salvini potrebbe aver anticipato una battaglia che, nel governo Meloni, gode di ampia condivisione. «Mettere fuori legge le auto a benzina e diesel dal 2035 chiedendo nel contempo di passare all'Euro7 dal 2025 non ha nessun senso economico, ambientale e sociale», ha spiegato, attaccando «l'integralismo ambientalista» dell'Ue, che «rischia di mandare a casa migliaia di operai». Sui temi del "Fit for 55" il rischio di un braccio di ferro con la Commissione è dietro l'angolo e coinvolgendo, oltre allo stop alle auto inquinanti, un altro pacchetto caro all'Esecutivo europeo: quello sugli imballaggi.

A Bruxelles Salvini ha avuto anche un bilaterale con il suo omologo francese, Clément Beaune. E con lui ha rilanciato un cavallo di battaglia innanzitutto della Lega: il nucleare. «Faceva parte del programma elettorale e il governo intende mantenere la parola», ha assicurato il vicepremier, che prima di fare rientro a Roma ha visto a pranzo gli eurodeputati della Lega. L'incontro è durato poco meno di due ore e si è svolto lontano dai riflettori, proprio mentre il titolare del Mef, Giancarlo Giorgetti, si avviava all'Europa Building per l'Eurogruppo.

Peso:1-23%,3-48%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
565-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

I NODI ECONOMICI E FINANZIARI

Il vaso di Pandora dei conti, ora la Regione corre ai ripari

All'Ars la commissione Bilancio approva le variazioni. Altri 52 milioni ai Comuni per il caro-bollette

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. La "sberla" della Corte dei conti brucia. In Via Leopardi, sede dell'assessorato all'Economia, ancora di più. Gli uffici dell'assessorato al Bilancio sono al lavoro per la verifica e il riallineamento dei conti della Regione alla luce della decisione sulla parifica da parte della Corte dei conti che ne ha disposto la sospensione. In linea teorica non ci sono effetti diretti tra la parifica sospesa del rendiconto 2020 e la definizione del documento a consuntivo del 2021 che riguarda il bilancio della Regione. A incidere sull'attuale quadro dei conti non sono solo le potenziali conseguenze a cascata, dal momento che la fibrillazione che si è determinata adesso nei conti dell'amministrazione regionale non può escludere una contrazione della spesa alla luce della ridefinizione delle partite contabili. Anche per quel che riguarda gli uffici di staff con i componenti esterni che rimangono da nominare (quattro su dieci per ogni assessorato regionale), questi non ricevono dalla decisione di sabato un corollario immediato, si tratta infatti di adempimenti legati al successivo rendiconto che rimane da approvare e che la Regione adesso rimodulando anche alla luce dello stop al precedente documento di bilancio. Oggi l'Ars incardina il testo sulle variazioni di bilancio, una manovra da 400 milioni uscita ieri dalla commissione «Siamo riusciti, in sinergia con l'assessore delle Autonomie locali a incrementare da 20 a 48 milioni e da 2 a 4 milioni i fondi che destiniamo ai Comuni e alle ex Province per fare fronte al caro bollette - ha commentato l'assessore Falcone che ha aggiunto - sale da 30 a 59 milioni la rata del Fondo pensioni e stanziamo 43 milioni in più per il contenzioso, così come indicato dalla Corte dei Conti». I grillini hanno presentato un emendamento per le comunità trapanesi danneggiate dagli alluvioni di settembre. Cateno De Luca con i suoi due gruppi parlamentari ha presentato un ddl che estenda l'esercizio provvisorio ad aprile, provando a togliere il tempo alla maggioranza «per consentire -dicono i parlamentari - la spesa corrente e gli interventi di somma urgenza». Sala d'Ercole infine oggi potrebbe votare la presa d'atto dei componenti della commissione regionale Antimafia che, successivamente, andrebbe ad eleggere al suo interno, il presidente.

Peso:16%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
565-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

INTERVISTA AL COORDINATORE REGIONALE

Pogliese: «FdI polizza di Schifani A Catania un candidato unitario»

MARIO BARRESI pagina 5

L'INTERVISTA

Pogliese: «La lealtà di FdI una polizza per Schifani A Catania scelta unitaria»

Regione. «Cinghia di trasmissione col governo e cerniera del centrodestra. I veleni? Superati»

MARIO BARRESI

Senatore Pogliese, la Festa regionale del Tricolore è stata una più una prova muscolare o una parata della destra di governo?
«Né l'una né l'altra. Il punto fermo è che Catania è stata per tre giorni la capitale nazionale del centrodestra, con cinque ministri, tre fra viceministri e sottosegretari, i presidenti di Senato, Regione e Ars, decine di parlamentari nazionali e regionali, con oltre duemila accreditati. Un grazie al coordinatore etneo Cardillo. Un grande successo, fondato sul confronto fra una classe dirigente di qualità, radicato grazie agli amministratori locali e con i giovani sempre protagonisti».

Adesso, però, avete responsabilità di governo, a Roma e a Palermo. E i siciliani chiedono i fatti concreti.
«Li avranno, come dimostra già l'efficace intervento del ministro Urso su Lukoil. FdI sa di non poter sbagliare, i siciliani si aspettano tanto da noi»,

Chi siete "voi" oggi in Sicilia?
«Guardi, quello appena finito è stato l'evento più importante di sempre, ma il format in pratica è lo stesso da quando io e Basilio Catanoso organizzammo il primo campo di formazione nel 1993 a Passo Pisciaro sull'Etna. C'erano già Marsilio e Rampelli, poi arrivò pure una giovanissima Meloni. Ricordo un manifesto con la foto stilizzata di Borsellino e la scritta "ideali in cui credere, esempi da seguire". Ecco, noi siamo gli stessi di allora. Con la consapevolezza della responsabilità di governo. E trent'anni di più...»

Ma alla Plaia c'erano molti saltatori sul carro del vincitore, i quali non c'entrano nulla con la vostra storia...
«Ne siamo ben consapevoli. Stare al governo significa anche diventare attrattivi per chi non sempre è disinteressato. Giorgia è stata chiara sul tema: il partito dev'essere inclusivo, ma occhi aperti su chi fate entrare».

A proposito: com'è finita la fusione a freddo con i musumeciani?
«Io una fusione a freddo l'ho vissuta davvero: fu quella di An con Forza Italia nel Pdl. DiventeràBellissima ha riportato nel partito un 80 per cento di chi ha radici di destra. Tranne qualche caso locale, il nuovo equilibrio sta funzionando».

Non proprio, a giudicare dai veleni sulla scelta degli "assessori esterni"
«Ci sono state fibrillazioni. E anche qualche deluso. Ma, dopo la signorilità mostrata già da Assenza, domenica sono andato ad abbracciare la Savarino che a Catania ha fatto un discorso bellissimo».

Più che la forza delle ragioni pesa un partito gerarchizzato in cui a un certo punto da Roma dicono: gli assessori sono questi, punto e basta.
«Abbiamo una struttura e una gerarchia, una leadership e un dibattito. Per questo siamo uno dei pochi veri partiti rimasti. E non siamo di plastica...».

Certo, Meloni non avrebbe mai permesso la farsa di FdI 1 e FdI 2 all'Ars. L'ha imbarazzata il duello rusticano Micciché-Falcone sul palco?
«Non è stato uno spettacolo edificante. Avrei preferito non accadesse. I siciliani ci chiedono risposte, non volgarità o liste di sottogoverno».

Schifani, invece, era molto a suo agio. Quasi come fosse a casa sua. Sulle nomine vi ha accontentato in tutto...
«Noi siamo stati determinanti nell'indicare la sua candidatura. E ora siamo i più leali nel sostenere il suo governo, ripagando anche la correttezza del presidente sulle nomine. Per Schifani FdI è una polizza: siamo la cinghia di trasmissione fra Regione e governo nazionale, ma stiamo dimostrando un ruolo di cerniera all'interno della coalizione in Sicilia».

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
565-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

A Catania, però, fate già la voce grossa: rivolete il sindaco a tutti i costi...
«Rivendichiamo, con grande modestia ma altrettanta fermezza, la candidatura in quella che è stata e che tornerà a essere la più grande città amministrata da FdI. In Sicilia non abbiamo sindaci in nei capoluoghi, siamo il primo partito a livello nazionale e siciliano, abbiamo rinunciato a Regione e Palermo... Continuo con la lista di ragioni oggettive?».

No. Ci dica come farà a convincere Lombardo e soprattutto Sammartino.
«Sono certo che si troverà la giusta sintesi su una candidatura unitaria».

Potrebbe rivincere Bianco, che «riflette» sul suo ritorno in campo...
«Ognuno è libero di pensare e fare ciò che vuole. Saranno i cittadini, eventualmente, a giudicare sulle intramontabili ambizioni di chi ha lasciato alla mia amministrazione oltre un miliardo e mezzo di debiti. E decideranno se rieleggere uno che fece il sindaco per la prima volta nel 1988. Quando Ronald Reagan era presidente degli Stati Uniti, Massimo Ranieri aveva vinto Sanremo con "Perdere l'amore" e c'era ancora il Muro di Berlino... Bianco è un uomo che non accetta né il trascorrere del tempo, e questo è un problema suo, né il giudizio dei catanesi, che si sono espressi bocciandolo sonoramente nel 2018».

Twitter: @MarioBarresi

« AMMINISTRATIVE. Rivendichiamo il candidato, con Lombardo e Sammartino troveremo la giusta sintesi. Bianco? C'era già col Muro di Berlino

Chi è. Salvo Pogliese, senatore di FdI e coordinatore per la Sicilia orientale

Peso:1-3%,5-33%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
565-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Verso una nuova politica dell'auto

Il ministro Urso incontra il settore: «Serve contrastare le strategie di Cina, India e Usa»

ROMA. Si è svolto ieri a Palazzo Piacentini il tavolo Automotive tra governo e imprese.

Erano presenti numerosi rappresentanti dei ministeri competenti e i principali rappresentanti delle imprese del settore.

All'incontro, fortemente voluto dal ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, hanno partecipato anche il viceministro Valentino Valentini e i sottosegretari Massimo Bitonci e Fausta Bergamotto, per evidenziare la centralità del comparto nella produzione nazionale.

Primo di una serie di incontri periodici e continuativi volti a raggiungere la totale collaborazione per un piano industriale condiviso al fine di valorizzare il ruolo che la filiera dell'automotive può svolgere per il futuro del Sistema Paese.

Il settore automotive, inteso come industria, commercio, distribuzione carburanti, assicurazioni, è infatti uno dei principali drivers dell'economia nazionale ed ha registrato nel 2021 un fatturato di 337 miliardi di euro, pari al 19% del Pil nazionale, con oltre 1.260.000 lavoratori coinvolti.

Per questo settore fondamentale per il nostro Sistema Paese, il governo si impegna ad affrontare i dossier strategici, innanzitutto a livello Ue, sui quali instaurare un confronto diretto con i rappresentanti al Parlamento europeo e la Commissione.

«È assolutamente necessario - commenta il ministro Urso - creare una politica industriale europea per rispondere sia alla sfida sistemica con i produttori dell'Oriente come India e Cina, che a quella con gli Stati Uniti che hanno da poco messo in campo una massiccia politica di aiuti, attraverso incentivi e sussidi a sostegno del settore automobilistico americano. Per questo motivo l'Italia, insieme ai grandi Paesi europei manifatturieri come Francia e Germania, deve lavorare con la Commissione europea per una politica attiva e propositiva per consentire a chi vuole di investire nel nostro Paese. Penso, fra gli altri, ai dossier relativi alla transizione ecologica ("Fit for 55") su cui sarà necessario arrivare pronti alla data in cui è prevista una revisione (2026) e al regolamento relativo alle emissioni di CO_2 dei veicoli pesanti».

I lavori del Tavolo hanno sinora contribuito ad ottenere importanti risultati agevolando un costruttivo confronto tra il decisore pubblico e i principali operatori del mercato ed istituzionali, e pertanto il ministro si è impegnato a convocare gli incontri con una maggiore frequenza e coinvolgendo tutte le parti interessate in un reciproco interscambio.

Nel ciclo di incontri verrà dedicata attenzione anche alle parti sindacali e ai profili attinenti alla forza lavoro.

«La sensibilità del governo su tutte le principali tematiche del comparto è molto alta, ma attendiamo con interesse i contributi di tutti gli attori coinvolti che, siamo certi, sapranno ulteriormente arricchire la discussione», conclude il ministro Urso.

Il governo punta a misure per favorire gli investimenti, la competitività produttiva e una transizione soft

Adolfo Urso

Peso:24%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

PALERMO la Repubblica
Dir. Resp.:Maurizio Molinari
Tiratura: 2.115 Diffusione: 2.454 Lettori: 19.222
Rassegna del: 06/12/22
Edizione del:06/12/22
Estratto da pag.:1,4
Foglio:1/2

Il Pd

I dem siciliani divisi tra Schlein e Bonaccini "Ma pensate al Sud"

di **Miriam Di Peri**

Il Pd siciliano si prepara al congresso nazionale tra sostenitori della prima ora e incerti che stanno vagliando le diverse proposte politiche. In pole position delle candidature gli emiliani Stefano Bonaccini ed Elly Schlein, ma la disponibilità è stata data anche dal coordinatore dei sindaci dem, Matteo Ricci, dal capogruppo a Bruxelles, Brando Benifei, e dalla ex ministra Paola De Micheli.

a pagina 4

In corsa Elly Schlein

LA MAPPA

Pd, i siciliani si dividono tra Bonaccini e Schlein "Ma occupatevi del Sud"

di **Miriam Di Peri**

Il Pd siciliano si prepara ad affrontare il congresso nazionale tra sostenitori della prima ora e incerti che stanno vagliando le diverse proposte politiche, anche in attesa di eventuali colpi di scena sulle candidature. Ai nastri di partenza ci sono gli emiliani Stefano Bonaccini ed Elly Schlein, ma la disponibilità alla candidatura è già stata data dal coordinatore dei sindaci dem Matteo Ricci, dal capogruppo della delegazione a Bruxelles Brando Benifei e dalla ex ministra Paola De Micheli. È ai cinque leader che una parte dei dirigenti siciliani ha consegnato un manifesto che chiede di riportare la questione meridionale, e in particolare la questione siciliana, al centro del congresso. Una "Agenda per il Sud": dall'autonomia differenziata alla fiscalità di vantaggio, dall'insularità al lavoro, fino al ripristino dell'ascensore sociale e l'abolizione del numero chiuso, che il Pd siciliano ha affidato ai cinque probabili candidati. Tutti collegati da remoto tranne De Micheli, presente invece all'iniziativa organizzata da Giovanni Panepinto, Daniele Vella, Renzo Bufalino e Gandolfo Librizzi. I dem dell'Isola chie-

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

dono che diventi parte integrante del confronto sul congresso.

Ma sul sostegno alle candidature il partito siciliano è un caleidoscopio di posizioni diverse. Pronti a sostenere la corsa di Bonaccini il capogruppo all'Ars, e riferimento dell'area di Lorenzo Guerini in Sicilia, **Michele Catanzaro**, che invita a vivere il congresso «come occasione di partecipazione e confronto, non di scissione». Ma sono pronti a sposare la linea del presidente della Regione Emilia-Romagna anche l'area che fa capo a Matteo Orfini (l'ufficialità arriverà tra qualche giorno) con **Antonio Rubino** e **Fausto Raciti**, nonché l'ex deputato **Carmelo Miceli**, il giovane deputato regionale **Calogero Leanza**, il deputato questore **Nello Dipasquale**, il sindaco di Polizzi **Gandolfo Librizzi**.

Ad attaccare la linea Bonaccini, senza mai nominarlo, è stato dal palco dell'iniziativa Agenda per il Sud il vicesegretario nazionale **Giuseppe Provenzano**, che domenica ha fatto capolino alla kermesse di lancio della candidatura di Elly Schlein. Al suo fianco anche il sindaco di Montedoro **Renzo Bufalino** e gli ex deputati **Giovanni Panepinto** ed **Erasmo Palazzotto**, quest'ultimo tra i sostenitori della prima ora di Schlein. Osservatori interessati anche la parte di Areadem (la corrente di Dario Franceschini) che nell'Isola fa capo al segretario regionale **Anthony Barbagallo**, insieme al coordinatore della segreteria **Alfredo Rizzo**: «Se deve essere un momento di cambiamento, con Schlein può essere molto più profondo». Sabato verrà presentato a Palermo il primo comitato a sostegno della deputata.

Un documento sta girando per raccogliere adesioni in casa dem e tra le associazioni e i movimenti civici.

Nel caleidoscopio siciliano l'area di riferimento non coincide con la scelta dei singoli: è il caso dei franceschiniani **Giuseppe Lupo** e **Teresa Piccione**, che guardavano con interesse al progetto di Dario Nardella prima dell'accordo con Bonaccini e adesso prendono tempo prima di decidere. È così anche per lo zingarettiano **Antonello Cracolici**, che sta valutando le proposte in campo, mentre un altro fedelissimo dell'ex presidente del Lazio, **Daniele Vella** (Area progressista), segue il percorso di Brando Benifei. Per il segretario del Pd di Trapani **Domenico Venuti**, la scelta più naturale è quella di Matteo Ricci, che non ha ancora ufficializzato la sua corsa. D'altronde il tempo c'è ancora: il termine per le candidature scadrà soltanto con l'arrivo dell'anno nuovo.

Il capogruppo all'Ars Catanzaro e Raciti con il governatore emiliano Il segretario Barbagallo e Provenzano con la deputata. Parte un documento con le richieste ai candidati

La corsa
Il vicesegretario del Pd Giuseppe Provenzano e il leader siciliano Anthony Barbagallo A destra, Nello Dipasquale e Michele Catanzaro all'Ars

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

471-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

PALERMO la Repubblica
Dir. Resp.:Maurizio Molinari
Tiratura: 2.115 Diffusione: 2.454 Lettori: 19.222
Rassegna del: 06/12/22
Edizione del:06/12/22
Estratto da pag.:1,5
Foglio:1/2

Il centrodestra

Dopo la lite Micciché-Falcone evocata la procura

di **Claudio Reale** ● *a pagina 5*

LA POLEMICA

"Sono nostri sette manager delle Asp" I forzisti alzano il velo sulla spartizione

Nomine trasparenti? L'assessore Falcone smentisce Musumeci E Micciché invoca un'inchiesta giudiziaria

di **Claudio Reale**

Nel centrodestra c'è anche chi fa ironia: «È come dire che il re è nudo». Sta di fatto che la dichiarazione sfuggita domenica all'assessore all'Economia Marco Falcone al culmine della lite con il coordinatore regionale di Forza Italia Gianfranco Micciché, l'ammissione cioè che la giunta Musumeci ha concesso ai berlusconiani «sette direttori generali delle Asp», contraddice la narrazione di Nello Musumeci, confermando la lottizzazione della sanità fatta dal centrodestra a dispetto del bando pubblico per nominare i manager.

E infatti sia dall'opposizione che dallo stesso Micciché arriva la richiesta di aprire un'inchiesta: «La conferma del mercato delle vacche – annota il dem Anthony Barbagallo – arriva dai diretti interessati». «La procura – provoca il forzista – avvii immediatamente le indagini sul metodo di assegnazione degli incarichi fatti dal passato governo regionale». «Noi lo denunciamo da anni – rilancia il capogruppo grillino Antonio De Luca – Bisogna scegliere i manager per curriculum e per risultati dimostrati».

Il punto è che la lottizzazione è nei fatti. La direttrice generale dell'Asp di Palermo, Daniela Faraoni, è da sempre considerata vicinissima a Micciché: tanto vicina che il suo nome è circolato per la candidatura alla presidenza della Regione e per l'assessorato alla Sanità. Contiguo all'ex presidente della commissione Bilancio, il forzista (morto pochi mesi fa) Riccardo Savona, era invece il direttore generale del Civico Roberto Colletti. A Luigi Genovese, in Forza Italia al momento della nomina e ora prima dei non eletti fra i Popolari-Autonomisti, è invece considerato riconducibile Mario Paino, direttore generale del Papardo di Messina, mentre il numero uno del Garibaldi di Catania, Fabrizio De Nicola, in passato è stato vicino ai berlusconiani e adesso è considerato gradito all'area di Musumeci. Diventerà bellissima esprime anche il direttore di Villa Sofia-Cervello Walter Messina, considerato vicino all'assessore alle Infrastrutture Alessandro Aricò.

Non che gli altri alleati dell'ex governatore, che ha sempre sbandierato la selezione come criterio di trasparenza, siano rimasti a bocca asciutta: il manager dell'Asp di Catania Maurizio Lanza è stato direttore

Peso:1-4%,5-49%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

generale del Comune quando il sindaco era Raffaele Stancanelli di FdI, mentre il suo omologo a Enna Francesco Iudica è cognato del fondatore del Mpa Raffaele Lombardo. Graditi allo stesso partito sono considerati il direttore generale dell'Asp di Catania Salvatore Giuffrida e il direttore del Policlinico etneo Gaetano Sirna, che al momento regge ad interim anche l'Asp di Ragusa. È invece associato al leader del Cantiere popolare (e candidato forzista alle Europee) Saverio Romano il manager dell'Asp nissena Alessandro Caltagirone, attualmente anche commissario al Policlinico di Palermo. E in questo clima di lottizzazione le nomine hanno raggiunto anche livelli meno alti: all'Asp di Caltanissetta il direttore amministrativo è l'ex eurodeputato forzista Salvatore Iacolino.

Proprio il nome di Iacolino ieri è circolato per nuove poltrone, in una rotazione dei vertici delle Asp smentiti però dall'assessora alla Sanità Giovanna Volo. Nelle prossime ore, invece, Volo assegnerà altri due incarichi: al Policlinico di Palermo terminerà l'interim di Caltagirone, mentre a Ragusa andrà via Sirna. «I loro successori – annuncia l'assessora – saranno pescati fra i manager che hanno partecipato al bando». A meno di ulteriori lottizzazioni.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il battibecco
L'assessore regionale all'Economia Marco Falcone, che faceva parte anche della giunta Musumeci, sul palco della Festa tricolore di Catania di fronte all'ex presidente dell'Ars Gianfranco Micciché: i due hanno avuto un violento scontro verbale

"Sono nostri sette manager delle Asp" I forzisti alzano il velo sulla spartizione

L'asse Schifani-Musumeci Sottogoverno di vecchi nomi aspettando l'aiuto sui conti

Peso:1-4%,5-49%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:SICILIA POLITICA

PALERMO la Repubblica
Dir. Resp.:Maurizio Molinari
Tiratura: 2.115 Diffusione: 2.454 Lettori: 19.222

Rassegna del: 06/12/22
Edizione del:06/12/22
Estratto da pag.:5
Foglio:1/1

Il retroscena

L'asse Schifani-Musumeci Sottogoverno di vecchi nomi aspettando l'aiuto sui conti

È un patto inconfessabile, quello tra Renato Schifani e Nello Musumeci. Che parte dalla candidatura dell'attuale presidente della Regione e arriva fino al sottogoverno degli assessorati. Lì, nel sottobosco degli uffici dell'esecutivo, si intravedono già gli effetti, sebbene gli esterni non possano ancora essere chiamati prima dell'approvazione del rendiconto 2021.

Guardando ai soli interni all'amministrazione, Falcone ha già chiamato in comando l'ex deputato – e dipendente regionale – Totò Lentini. Anche Elena Pagana, sussurrano da FdI, avrebbe provato a chiamare al Territorio il suo predecessore Toto Cordaro. Ma nella veste di ex deputato esterno all'amministrazione, Cordaro, come i suoi colleghi della passata legislatura, non potrà assumere incarichi di sottogoverno per i prossimi due anni.

La continuità resta invece tra gli interni all'amministrazione: le prime tre chiamate da Pagana negli uffici di diretta collaborazione sono Dorotea Di Trapani, Loredana Zichichi e Ornella Infantellina, tutte già negli uffici di Cordaro nella scorsa legislatura. Così come l'ex capo di gabinetto di Musumeci Eugenio Ceglia, che ricopre oggi l'incarico di consulente a titolo gratuito per il Pnrr nell'assessorato alle Infrastrutture guidato da Alessandro Aricò. Mentre la compagna dello scorso vicepresidente della Regione Gaetano Armao, l'ex deputata Giusy Bartolozzi, è invece stata chiamata a Roma con l'incarico di vicecapo di gabinetto del ministro della Giustizia Carlo Nordio.

È un patto che trova la sua origine nella caldissima stagione delle elezioni anticipate in Sicilia per favorire l'election day e nella scelta del nome che garantisse l'unità di un centrodestra in frantumi, spaccato proprio sull'esperienza di governo guidata dall'attuale ministro del Mare.

E se la Corte dei conti boccia il rendiconto 2020 targato Musumeci, Schifani corre ai ripari, a cominciare dall'assestamento di bilancio, approvato in commissione all'Ars e pronto per l'esame dell'aula da questa mattina. Nella mini-manovra ci sono anche i 43 milioni in più per il contenzioso, come indicato in sede di parifica dalla Corte dei conti. Incrementati anche gli aiuti per il caro bollette a Comuni e Province, che passano da 22 a 52 milioni di euro. «Rimane immutato – osserva Marco Falcone – lo stanziamento da 250 milioni per le spese sanitarie, mentre confermiamo 29 milioni per adeguare i contratti dei regionali». Un assestamento che ovviamente non può essere sufficiente a mettere i conti in ordine.

Così Schifani chiede aiuto a Roma, bussa alle porte dei ministri, ma non attribuisce la responsabilità politica al governo precedente che in buona parte è rimasto in sella. È così per gli uscenti riconfermati: Falcone già alla guida delle Infrastrutture con Musumeci, oggi a capo dell'Economia; Mimmo Turano già ai vertici delle Attività produttive in quota Udc e adesso all'Istruzione in quota Lega. Dove a guidare l'assessorato fino a qualche mese fa era Aricò, adesso titolare della delega alle Infrastrutture. Ma anche Pagana al Territorio, moglie dell'ex assessore alla Salute Ruggero Razza, uomo chiave dell'era Musumeci.

Stesso schema all'Ars, guidata da Gaetano Galvagno, fedelissimo di Ignazio La Russa, a sua volta big sponsor di Musumeci e uomo chiave nella trattativa di coalizione, che ha sbloccato lo stallo col nome di Schifani. Scegliendo di fatto il candidato in casa forzista.

– **m. d. p.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Totò Lentini negli uffici dell'Economia Pagana chiama tutte le collaboratrici del predecessore Cordaro

Ieri e oggi
Elena Pagana, assessora al Territorio e moglie dell'ex titolare della Salute Ruggero Razza. A destra, Renato Schifani con Nello Musumeci

"Sono nostri sette manager delle Asp" I forzisti alzano il velo sulla spartizione

L'asse Schifani-Musumeci Sottogoverno di vecchi nomi aspettando l'aiuto sui conti

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 142.138 Diffusione: 86.206 Lettori: 732.000

Lukoil: la raffineria Isab sarà venduta entro l'anno Rischi dal commissario

L'intervista
Eugene Maniakhine

Direttore generale dell'impianto

Nino Amadore

Un'amministrazione temporanea da parte dello Stato per la raffineria Isab di Priolo non sarebbe né giusta né equa e potrebbe ostacolare una eventuale vendita da parte di Lukoil. La trattativa per la cessione dell'impianto è già in fase avanzata e potrebbe concludersi entro la fine dell'anno. È il ragionamento di Eugene Maniakhine, direttore generale dell'impianto che si trova a Priolo nell'area industriale di Siracusa e controllato dalla svizzera Litasco a sua volta controllata dal colosso russo Lukoil.

Si è detto che senza il petrolio russo la raffineria avrebbe chiuso, ora si scopre che invece il petrolio non russo c'è.
Oggi la raffineria è pronta a operare senza interruzione in queste nuove condizioni di mercato.

Significa che voi anche senza petrolio russo siete in condizioni di andare avanti?
Sì. Le nostre riserve di petrolio sono sufficienti per mantenere la raffineria in funzione per diversi mesi. Questo greggio in gran parte non proviene dalla Russia.

Abbiamo scritto che l'ultima nave sarebbe arrivata il 28 novembre, ora abbiamo scoperto che invece sono arrivate nuove petroliere. E dal mercato internazionale. Cosa è cambiato?
Abbiamo rispettato le sanzioni e le rispetteremo: non prendendo più il petrolio russo. Lo prenderemo altrove.

Ma lo pagate in contanti perché non avete le lettere di credito.
Esatto.

Il ministro Adolfo Urso ha dichiarato che potrebbe avvalersi dell'Eni per l'amministrazione temporanea.
Se questa opzione venisse esercitata indipendentemente dalla sussistenza delle condizioni di rischio di cui sopra noi non la riteniamo né giusta né utile. La gestione di una raffineria non fa parte della competenza dello Stato. Tale decisione potrebbe contribuire alla chiusura dell'impianto e creare ostacoli alla vendita.

Ok. Parliamo della vendita: si è parlato di Crossbridge e il Finacial Times scrive di un'offerta di un miliardo e mezzo.
In effetti stiamo negoziando la vendita. Gli accordi possono essere raggiunti il prima possibile.

Ma la vendita è un fatto obbligato?
Come ho detto siamo in discussione e se c'è la discussione significa che c'è l'idea di vendere. Pensiamo che l'accordo per la vendita può essere concluso in beve tempo.

Settimane o mesi?
Probabilmente entro quest'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Petrolio, l'embargo sposta le rotte

Peso:13%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
498-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

L'Alta velocità sta procedendo "ad alta velocità" e in anticipo sui tempi del Pnrr

Ferrovie. Entro l'anno tutti i lotti in costruzione o già aggiudicati o in gara

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Il ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, ha chiesto un resoconto sullo stato dell'arte ai 39 commissari straordinari nominati nel 2021 dal suo predecessore per sbloccare 102 infrastrutture considerate "strategiche" che valgono complessivamente 100 miliardi, di cui 32 al Sud per 38 miliardi. Salvini non ha prorogato nessun commissario, dato che non sono in scadenza.

In Sicilia le opere sono finanziate in parte dal "Pnrr", in parte dal Fondo complementare e in parte da Fsc e fondi strutturali Ue di competenza di Stato e Regione. Il disallineamento tra fondi stanziati e costo effettivo lievitato a causa del caro-materiali è stato ora compensato da un decreto con cui il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, ha ripartito 8 miliardi del Fondo opere indifferibili a tutti i commissari che hanno fatto richiesta. Oltre ai progetti per il rilancio del porto di Palermo, posti sotto l'efficiente cura del commissario straordinario Pasqualino Monti, a procedere speditamente sono anche le infrastrutture ferroviarie, affidate al commissario straordinario Filippo Palazzo, che ha il compito di "consegnare in tempo" alla Sicilia l'Alta Velocità/Alta capacità Palermo-Catania-Messina e la riapertura con elettrificazione della Palermo-Trapani via Milo.

Fino a questo momento si può dire che in Sicilia l'Alta velocità procede... "ad alta velocità". Nel senso che gli obiettivi assegnati dallo stringente "timing" del "Pnrr" quest'anno sono stati raggiunti prima del tempo. In pratica, il "Pnrr" ha posto l'obiettivo, per i lavori ferroviari in Sicilia, della aggiudicazione dei lotti 4b e 5 entro il prossimo 31 dicembre: obiettivo già raggiunto in largo anticipo. Ma Filippo Palazzo è andato oltre: lo stato attuale è che entro l'anno saranno in gara tutti i lotti della Palermo-Catania-Messina e della Palermo-Trapani. Ad oggi, oltre ai tre lotti già in esecuzione, gli altri sono o in prossima aggiudicazione o aggiudicati e in fase di progettazione esecutiva da parte degli appaltatori integrati.

Palazzo lascia capire che l'insediamento del nuovo governo regionale ha impresso ulteriore spinta agli iter autorizzativi. Infatti, la nuova Giunta Schifani, insediatasi il 13 novembre, ha già deliberato il 25 novembre l'ok al progetto definitivo del lotto 1+2 della Palermo-Catania e venerdì scorso ha espresso parere positivo al progetto della elettrificazione della Palermo-Trapani. «Va dato atto - dice Palazzo - dell'impegno degli assessori regionali alle Infrastrutture, Alessandro Aricò, e all'Ambiente, Elena Pagana, dei rispettivi dirigenti generali, Fulvio Bellomo e Rino Beringheli, e dei dirigenti e funzionari».

In dettaglio ecco lo stato di attuazione comunicato al ministro Salvini. Il costo originario di 10 miliardi è intanto lievitato a 11,18 miliardi, la differenza è a carico del decreto "Aiuti". La Palermo-Catania prevede doppio binario da Fiumetorto a Lercara e da Catenanuova a Bicocca e binario unico velocizzato da Lercara a Catenanuova. Poi raddoppi nella seconda macrofase e sulla Catania-Messina il raddoppio della Fiumefreddo-Giampilieri, nonchè la sistemazione del nodo di Catania.

Il lotto 1+2 Fiumetorto-Lercara, importo di 1,8 miliardi, dato per spacciato per il "no" di soprintendenza, sindaci e ambientalisti, ha invece adesso ottenuto l'ok della Conferenza dei servizi e della nuova Giunta regionale e andrà in gara entro il 31 dicembre portando con sè un'anomalia per rispettare il tracciato storico della Targa Florio: manterrà l'unico passaggio a livello della Palermo-Catania, pericolosissimo per la circolazione stradale in presenza di passaggio di treni ad alta velocità.

Il lotto 3, Lercara-Caltanissetta Xirbi, da 2 miliardi, è andato in gara, così come il 4a, Caltanissetta Xirbi-Enna (1,5 miliardi). Il lotto 4b, Enna-Dittaino, da 745 milioni, è stato aggiudicato e l'appaltatore sta predisponendo il progetto esecutivo, così come il successivo lotto 5, Dittaino-Catenanuova (729 milioni). Il lotto 6, Catenanuova-Bicocca, è in costruzione.

La seconda macrofase della Paler-

Peso:47%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
565-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

mo-Catania è in progettazione di fattibilità. Andrà in gara entro fine anno l'interramento della linea per prolungare la pista dell'aeroporto di Fontanarossa, mentre è in progetto di fattibilità il doppio binario tra la stazione centrale di Catania e Acquicella. Sulla Catania-Messina è in costruzione la tratta tra Fiumefreddo e Taormina, ed è in verifica il progetto esecutivo del lotto aggiudicato fra Taormina Nord e Giampilieri.

Procede anche la Palermo-Trapani via Milo (con l'elettrificazione Cinisi-Trapani, 84 milioni dalla Regione e 17 dal Fondo opere indifferibili, in gara entro fine mese), e si sta facendo lo studio di fattibilità per il bypass di collegamento della rete ferroviaria al porto di Augusta.

Peso:47%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
565-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Commissione Lavori pubblici sopralluogo nel cantiere metro

Sopralluogo della Commissione Lavori pubblici nei cantieri della metropolitana per fare il punto dei lavori. «Si tratta dell'ennesimo tassello di un'infrastruttura – dice Orazio Grasso, consigliere comunale del gruppo Grande Catania - destinata a rivoluzionare il concetto di trasporto pubblico in città e nell'intera area urbana, avvicinando sempre di più la nostra città al resto d'Europa». Al sopralluogo ha partecipato anche il presidente del Consiglio nazionale dell'Anci e ex sindaco Enzo Bianco. «La Metropolitana – commenta - è una delle strutture che cambiano davvero la città. Mi ci sono dedicato con passione sempre. E ho lavorato con determinazione perché si realizzasse. Con i colleghi della Commissione, guidata dal collega Angelo Scuderi, abbiamo fatto un accurato sopralluogo nella stazione Fontana, sotto la Circonvallazione. Il tunnel di collegamento diretto con l'ospedale Garibaldi nuovo è pronto. Le tratte Nesima-Fontana e poi Fontana-Monte Po saranno pronte entro giugno dell'anno prossimo. Sarà il nuovo sindaco a inaugurarle. I binari sono già posati. Salvatore Fiore, dg Fce, sta lavorando con la consueta competenza e passione. Purtroppo si è perso tempo per le difficoltà dell'impresa che sta realizzando i lavori che proseguiranno poi sino a Misterbianco. Mentre, dall'altra parte da Stesicoro a Palestro e poi all'aeroporto. Ci starò addosso come sempre. Promesso: è troppo importante».

Peso:9%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
565-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Palazzo Biscari. Convegno di architetti e ingegneri su beni storici e architettonici

«Riqualificare Catania partendo dal centro storico»

"Palazzo Biscari" diventa luogo dove s'incrociano competenze diverse, ma orientate verso un unico obiettivo: salvaguardare il patrimonio storico e architettonico di Catania. Il recente restauro del palazzo ha prodotto interesse scientifico tra gli addetti ai lavori: ne è scaturita l'esigenza di aprire un dibattito sui beni culturali della città etnea.

L'occasione è stata offerta dal convegno "Palazzo Biscari - Alla Marina di Catania", organizzato dal Comitato permanente per la salvaguardia dei centri storici e patrocinato da Regione Siciliana, Ordine e Fondazione degli architetti Ppc, Ordine e Fondazione degli ingegneri, Università, Cnr, C-nrismed e Istituto di scienze del patrimonio culturale.

Fondamentale per la rigenerazione urbana il rapporto che deve esserci tra il pubblico e il privato: «Il tema della riqualificazione e della conservazione del centro storico in un'ottica contemporanea è al centro dello sviluppo socio-economico della nostra città - ha dichiarato il presidente dell'Ordine degli ingegneri, Mauro Scacciano-ce - Bisogna partire dalla conoscenza dettagliata e dalla mappatura della tipologia edilizia per avviare il processo di rigenerazione, con l'obiettivo di restituire ai quartieri più degradati la loro identità. Da qui bisogna partire per fare riemergere la nostra città».

«Una giornata dedicata al centro storico, che rappresenta un punto di partenza per tutte le categorie coinvolte nei processi di rigenerazione del territorio - ha spiegato Giuseppe Marano, consigliere dell'Ordine degli architetti - Come Ordine abbiamo ribadito che la nostra presenza è determinante per fare quel salto di qualità nell'ambito degli interventi, dello studio e della cura del capoluogo etneo. Mi auguro che nasca qui una "costituente" per la città che possa dialogare con le istituzioni e che possa mettere in esercizio interventi importanti, perché il nostro centro storico ha urgenza di essere riqualificato».

Il mix di competenze diventa necessario per raggiungere un obiettivo comune: «Questo è un incontro di importanza strategica - ha sottolineato Daniele Malfitana, direttore Scuola di specializzazione in Beni archeologici e presidente della Scuola superiore - oggi si incontrano molteplici e trasversali competenze, risolutive per affrontare le criticità e dare nuovo slancio alla nostra città».

A lanciare un grido d'allarme ci ha pensato Donatella Aprile, soprintendente per i Beni culturali e ambientali: «Mi rivolgo alle Università, agli Ordini professionali: è indispensabile che ci sia più formazione, più analisi. Il restauro non può essere fatto da chiunque, servono conoscenza e studio per poter realizzare certi interventi. Ritengo che il "bonus" abbia prodotto un grande risultato sul piano delle agevolazioni fiscali, ma sul tema della tutela del centro storico c'è ancora molto da lavorare. Basta fare un giro tra le vie della nostra città per notare la difformità nei colori degli intonaci».

Moderato da Santi Cascone (UniCt), al dibattito sono intervenuti Lorenzo Moncada e Pietro Moncada Paternò Castello (eredi Biscari), Matteo Ignaccolo (direttore Dipartimento di ingegneria civile e architettura UniCt), Donatella Aprile (soprintendente per i beni culturali e ambientali), Biagio Bisignani (direttore area Urbanistica, Gestione del territorio e decoro urbano del Comune), Lucrezia Longhitano (PhD Student UniCt), Giuseppe Longhitano (libero professionista tecnologo), Antonio Perdichizzi (fondatore Isola) e Stefania Pafumi, Antonino Mazzaglia e Gaia La Causa (Cnr-Ismed, Cnr-Ispc).

Peso:23%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
565-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:SICILIA ECONOMIA

GIORNALE DI SICILIA
Dir. Resp.:Antonio Ardizzone
Tiratura: 7.963 Diffusione: 10.666 Lettori: 196.000

Rassegna del: 06/12/22
Edizione del:06/12/22
Estratto da pag.:1,9
Foglio:1/2

Scongiurata la paralisi in aula: i soldi per gli alluvionati del Messinese fanno cadere una pioggia di emendamenti di De Luca

Caro bollette, aiuti ai sindaci

La Regione raddoppia il budget: 48 milioni ai Comuni per fronteggiare i costi dell'energia
Oggi la manovra all'Ars: nuovo test per la maggioranza, minata dalle liti in Forza Italia Pipitone Pag. 9

Regione. Via libera in commissione Bilancio, domani il voto in aula sarà un termometro per la tenuta della maggioranza

Ars, raddoppiati i fondi ai Comuni

La manovra correttiva: le risorse per coprire i costi del caro energia salgono a 48 milioni
Miccichè: la Procura indaghi sulle dichiarazioni di Falcone sulle nomine nella sanità

Giacinto Pipitone
PALERMO

Alla fine dalla lunga giornata all'Ars escono vincitori i Comuni. Il budget per fronteggiare il caro energia a loro destinato nella manovrina correttiva che ieri ha avuto il via libera in commissione Bilancio è stato raddoppiato e ha raggiunto i 48 milioni.

L'assessore all'Economia, Marco Falcone, ha evitato che la manovrina restasse travolta da una valanga di 300 emendamenti che per lo più erano stati presentati dalla lista civica Sud chiama Nord. Misure poi ritirate in cambio di una serie di aiuti (che valgono 3 milioni) a Messina per alleviare i disagi generati dalle alluvioni.

Caduto l'ostruzionismo, Falcone ha ottenuto il semaforo verde e già oggi la manovrina approderà in aula: l'approvazione è prevista per domani. Il capitolo più importante a questo punto è quello che riguarda i Comuni: il governo aveva stanziato un budget di 20 milioni più altri 2 per le ex Province per coprire almeno in parte l'aumento dei costi per dell'energia registrato nel 2022. Una serie di emendamenti della leghista Marianna Caronia e di Marco Intravaia (FdI) hanno portato il budget a 48 milioni per i sindaci e a 4 milioni per le Province. I criteri di assegnazione restano invariati: la popolazione residente per quanto riguarda i Comuni e la popolazione più il numero di scuole per le Province.

Per il resto la manovra è per lo più uguale: confermati i 29 milioni per il rinnovo del contratto dei regionali e tutte le altre misure previste la scorsa settimana nel testo uscito dalla giunta.

Il voto in aula di domani sarà il termometro della tenuta della maggioranza dopo la batosta ricevuta dalla Corte dei Conti sulla parifica del bilancio 2020. Ma nel frattempo la stessa maggioranza resta attraversata da spaccature profonde nei principali partiti. In Forza Italia ieri c'è stata un'altra evoluzione dello scontro fra Micciché e l'ala del partito che si riconosce ormai in Schifani. È stato il secondo tempo del duro faccia a faccia che c'è stato domenica a Catania, dove Falcone ha rinfacciato a Micciché una sorta di ipocrisia nell'aver contrastato Musumeci: «Gianfranco, guardati allo specchio. La notte trattavi e prendevi nomine, il giorno dicevi che Nello non andava bene. Invece quello che Musumeci ha dato a Forza Italia nessuno lo aveva mai dato: 7 dirigenti generali di Asp e ospedali, 13 presidenza di sottogoverno e 8 vice presidenze». Sono circostanze che Micciché ha negato e frasi che per il coordinatore forzista costituiscono una informativa di reato su cui la Procura dovrebbe investigare. Poiché le nomine nella sanità vengono fatte per concorso, il presupposto dell'accusa di Micciché è che le procedure siano state falsate: «Dopo avere letto i giornali e avere capito con esattezza quello che ha detto Falcone a Catania, durante la Festa del tricolore di Fratelli d'Italia, auspico che la Procura della Repubblica di competenza avvii immediatamente le indagini sul metodo di assegnazione degli incarichi fatte dal passato governo regionale su mie ipotetiche pressioni». Il clima fra i forzisti è ormai più che da resa dei conti, al punto che a Roma è già arrivata dall'ala schifaniana la richiesta di inviare un commissario non siciliano per sostituire Micciché e guidare una fase di transizione.

Tiene ancora banco lo scontro in Forza Italia Confermati i 29 milioni per il rinnovo del contratto dei regionali

Telpress Servizi di Media Monitoring
565-001-001
Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

PALERMO la Repubblica
Dir. Resp.:Maurizio Molinari
Tiratura: 2.115 Diffusione: 2.454 Lettori: 19.222

Nuovo flop della Regione, in fumo i fondi statali

Niente progetti, perduti 7 milioni per le aree interne

La postilla arriva in coda a un comunicato entusiastico del ministro degli Affari regionali Roberto Calderoli, che annuncia la distribuzione di 96 milioni per le aree interne: «Le risorse – specifica però il ministero in una nota – sono state ripartite tra 17 Regioni. Sicilia e Basilicata non hanno presentato alcuna richiesta di finanziamento». Scivola via così, come era già accaduto per i fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza per l'irrigazione in agricoltura, un'altra occasione per ottenere contributi per l'Isola: il bando, questa volta, è il finanziamento da oltre 96 milioni messo a disposizione dal "Fondo per lo sviluppo delle montagne italiane", «risorse preziose – sottolinea il ministero – che potranno essere utilizzate per promuovere iniziative volte a sostenere, realizzare e promuovere politiche a favore della montagna, incluse misure di prevenzione del dissesto idrogeologico». Alla Sicilia era stata destinata una quota da 7,2 milioni.

Il termine per presentare le proposte al ministero, però, è scaduto il 2 novembre. In quel momento il mandato di Renato Schifani era già cominciato e il centrodestra litigava sulla nomina della giunta. La beffa è che proprio quel giorno, dopo l'allarme lanciato la settimana prima da *Repubblica* sui fondi comunitari a rischio dispersione, il governatore appena insediato ha riunito tutti i dirigenti generali della Regione per chiedere loro lo stato di attuazione dei bandi: da quella riunione è nata una task force affidata alla segretaria generale di Palazzo d'Orléans, Maria Mattarella. Il fondo ministeriale per le aree interne, però, è rimasto fuori dai radar della ricognizione.

Così, al momento, la quota della Sicilia non sarà assegnata: i soldi restano al ministero, in attesa di riaprire i termini e redistribuire le quote fra tutte le Regioni. E dire che di quel denaro l'Isola avrebbe avuto un gran bisogno: il bando suggeriva infatti azioni contro lo spopolamento, per la realizzazione di infrastrutture tecnologiche e di impianti di energia rinnovabile, per la mobilità sostenibile, ma lasciava la porta aperta soprattutto a interventi contro il dissesto idrogeologico.

La questione, così, è finita al centro di un'interrogazione presentata all'Ars da due deputati del Partito democratico, Valentina Chinnici e Fabio Venezia: il secondo, fra l'altro, è sindaco di un piccolo comune sui Nebrodi, Troina. «Solo Sicilia e Basilicata – denunciano Chinnici e Venezia – restano fuori dalla ripartizione dei fondi a disposizione perdendo una concreta opportunità per i comuni montani che necessitano di azioni concrete e fondi aggiuntivi per contrastare lo spopolamento e l'impoverimento del tessuto produttivo. Il governo spieghi il perché della mancata presentazione della domanda per ottenere i fondi e rimedi con risorse aggiuntive per andare incontro alle esigenze dei comuni montani».

— c. r.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ministro Roberto Calderoli titolare degli Affari regionali

Il ministro Calderoli spiega di non avere ricevuto richieste di finanziamenti dall'Isola Il Pd attacca Schifani "Spieghi come mai"

Peso:31%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

PALERMO la Repubblica
Dir. Resp.:Maurizio Molinari
Tiratura: 2.115 Diffusione: 2.454 Lettori: 19.222
Rassegna del: 06/12/22
Edizione del:06/12/22
Estratto da pag.:1,6-7
Foglio:1/3

IL REPORTAGE

Cotone e alghe per far volare gli aerei a Gela la sfida green della bioraffineria

di **Gioacchino Amato** *e* **Tullio Filippone** ● *alle pagine 6 e 7*

IL REPORTAGE

Cotone, semi, alghe per alimentare aerei La bioraffineria che ridisegna Gela

Il gruppo Eni scommette sul green smantellando il petrolchimico Tra diretti e indotto salvati 3000 posti di lavoro. "La città merita un futuro"

di **Gioacchino Amato** *e* **Tullio Filippone**

Dalla strada che corre sulla costa che guarda l'Africa, si scorgono in lontananza le piattaforme che estraggono il greggio e sull'orizzonte del mare calmo le navi alla fonda, di fronte a quello che fu il

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

simbolo del sogno industriale di Gela voluto da Enrico Mattei nel 1962. Sessant'anni dopo quelle navi non sono più petroliere, trasportano olio vegetale che arriva dal Kenya, una delle materie prime per la nuova bioraffineria, nata fra gli scheletri d'acciaio arrugginito del polo petrolchimico chiuso nel 2014. Nel cielo, di grigio ci sono solo alcune nuvole che minacciano pioggia, ma nessun fumo esce dall'unica ciminiera che ancora per pochi mesi resterà a dominare l'intera città. Se la palazzina squadrata degli uffici all'ingresso è la stessa dell'Anic degli anni '60, nei 500 ettari che si aprono alle sue spalle sta cambiando tutto.

Dal petrolio al biocarburante

Da emblema del declino industriale italiano, lo stabilimento Eni di Gela è diventato una delle punte più avanzate d'Europa nella riconversione green delle raffinerie. A salvarlo è stato l'Ecofining, un brevetto tutto italiano nato dai laboratori dell'Eni che permette di produrre carburanti da scarti animali, alghe, prodotti vegetali. È il cuore della bioraffineria nata nel 2019 dalle ceneri del petrolchimico. «Una sfida difficile – ricorda il presidente della Raffineria di Gela, Walter Rizzi – che stiamo vincendo dando un futuro a questo stabilimento e alla città». I nuovi impianti sono stati avviati nell'agosto di tre anni fa e adesso producono 710 mila tonnellate di biocarburanti con un abbattimento delle emissioni del 70% rispetto alle lavorazioni tradizionali. A marzo del 2021 è partito anche l'impianto Btu per il trattamento delle biomasse, che consente di ottenere un prodotto di alta qualità presto utilizzabile anche per gli aerei. A metà del 2024 sarà pronto Eni Biojet e da Gela partiranno verso i principali aeroporti italiani 150 mila tonnellate all'anno di carburante per l'aviazione, una quantità che equivale all'intero mercato potenziale italiano. «Per la nostra produzione utilizziamo solo scarti e prodotti vegetali che non rientrano nella catena alimentare e non interferiscono con l'agricoltura tradizionale – spiega l'amministratore delegato, Luca Alburno – abbiamo eliminato da qualche mese e in anticipo sui tempi l'olio di palma e abbiamo nuovi approvvigionamenti dall'Africa». Dal porto di Mombasa, in Kenya, arrivano le navi con olio vegetale prodotto nell'agri-hub di Makueni dove avviene la spremitura di sementi di ricino, di croton e di cotone. Ne arriveranno 2.500 tonnellate fino a dicembre e 20mila tonnellate nel 2023. Quello che si ricava da olio vegetale, olio esausto da fritture, grassi animali e alghe è in bella mostra in un'ampolla della sala riunioni della palazzina uffici, e si presenta come un liquido trasparente quanto l' acqua. Annusandolo, si avverte solo un impercettibile profumo lontano da quello pungente di benzina e nafta. Anche ai piedi degli impianti di distillazione, fatti di metallo che brilla al sole, l'unico odore è un misto di fritto e di fermentazione di alcol.

Nel ventre dell'impianto

Le nuove strutture tradiscono già dall'aspetto il cambiamento che coinvolge il sito industriale. Costruzioni basse, impianti controllati soprattutto da remoto nelle sale operative. Sembrano sbocciare in mezzo al mostro d'acciaio che pare in putrefazione, mangiato dai veleni che lavorava ma che in realtà è l'altra parte della riconversione. Chilometri di tubi, cavi, cisterne, caldaie che decine di operai stanno smontando, pulendo e smaltendo mentre di pari passo si bonificano i terreni e le falde acquifere. Un lavoro affidato ad Eni Rewind e fatto di alta tecnologia, continui controlli e un confronto quotidiano con la burocrazia italiana e siciliana iniziato per alcune aree fin dal 1999 ma che adesso riguarda l'intero stabilimento. Dallo scheletro del mostro escono, così, anche i materiali che fanno crescere la bioraffineria, circa il 30% di condotte, serbatoi e impianti bonificati sono stati riutilizzati mentre 9mila tonnellate di rottami metallici, motori e cavi elettrici sono stati recuperati per usi civili e industriali. Alcuni impianti degli anni '60 verranno preservati per creare un piccolo museo di archeologia industriale. «Vengono in visita centinaia di studenti – racconta Rizzi – ai quali vogliamo mostrare come stiamo cambiando ma anche come eravamo». «Lo smontaggio va di pari passo con le bonifiche di terreni e falde – spiega Carlo Montella, responsabile Eni Rewind Sicilia e Calabria – abbiamo concluso interventi per quasi un miliardo di euro e ne sono previsti altri 200 milioni».

Nello spazio liberato iniziano a trovare posto alcune imprese esterne ad Eni, compresa una che coltiverà crostacei.

Il sarcofago e l'arsenico

Lavori costosi, 30 milioni di euro solo per il sarcofago che ha messo al sicuro l'arsenico lasciato dall'impianto della Texaco. Un altro, da 140mila metri quadrati, ingabbia l'acido fosforico della ex Isaf ma è diventato anche un grande campo fotovoltaico da 5 megawatt, uno dei tre dello stabilimento. Presto scomparirà l'ultima ciminiera da 150 metri di altezza, la "mangeranno" piccole ruspe robot e restituiranno a Gela lo skyline degli anni '50. Bioraffineria, bonifiche e EniMed hanno salvato oltre 1000 posti diretti e 2000 nell'indotto, scongiurato l'addio di Eni a una città che al cane a sei zampe è ormai indissolubilmente legata, nel bene e nel male. Nella grande sala mensa c'è ancora il palco servito a premiare il giorno prima oltre cento dipendenti con la medaglia per i 25 anni di carriera. «Molti erano emozionati – racconta Rizzi – siamo una famiglia. Prima qui ogni giorno mangiavano in quattromila, adesso sono molti meno ma continuiamo a esserci. Adesso tocca anche ad altre imprese occupare gli spazi che si libereranno. Questa città si merita un futuro, noi stiamo facendo la nostra parte».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

"Prima qui ogni giorno lavoravano in quattromila, adesso sono molti meno ma continuiamo a esserci"

Mutazione
Tre immagini della bioraffineria di Gela, che sta nascendo sulle ceneri del polo petrolchimico costruito nel 1962 dal gruppo Eni, guidato da Enrico Mattei

Peso:1-19%,6-36%,7-19%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

PALERMO la Repubblica
Dir. Resp.:Maurizio Molinari
Tiratura: 2.115 Diffusione: 2.454 Lettori: 19.222
Rassegna del: 06/12/22
Edizione del:06/12/22
Estratto da pag.:6
Foglio:1/2

IL PROGETTO

E nel mare addio al petrolio il "cane a sei zampe" ora va a caccia di altro gas

Sono passati 66 anni da quando, nel 1956, Agip Mineraria scoprì a Gela uno dei più grandi giacimenti di petrolio italiano che si estendeva sia a terra che in mare. È l'inizio della presenza dell'Eni a Gela che vede ancora EniMed gestire le attività di estrazione. Tre piattaforme offshore: Prezioso, Perla e Gela 1, la più antica è in attività dal 1969. E poi i pozzi sulla terraferma che estraggono un prodotto molto denso e pregiato. L'obiettivo è sfruttare dal 2024 una riserva di 10 miliardi di metri cubi di gas, il 40 per cento dei consumi siciliani.

A più di mezzo secolo dalla grande sfida per l'indipendenza energetica lanciata da Enrico Mattei, oggi tornata d'attualità, persino per la parte più tradizionale del sito di Gela è ora di cambiare in nome della transizione ecologica e anche perché il petrolio italiano è ormai agli sgoccioli. Si punterà sul gas naturale e pure questa trasformazione sarà figlia delle bonifiche che accompagnano la nascita della bioraffineria e vedrà sorgere un nuovo impianto nella zona ad Est del lungo pontile a servizio del sito industriale. «Ci sono precisi obiettivi di decarbonizzazione fissati per il 2050 – spiega Emiliano Racano, presidente e amministratore delegato Enimed – e i pozzi di questa zona sono stati sfruttati per molti anni e si avviano alla fine. Per questo abbiamo avviato il progetto per lo sviluppo dei giacimenti di Argo e Cassiopea, che prevede la realizzazione di 4 pozzi sottomarini per la coltivazione del gas naturale».

Si tratta di sostituire il petrolio con una fonte energetica considerata a basse emissioni, ma anche di un progetto strategico per mantenere i livelli occupazionali. La gestazione è stata lunga fra ritardi nelle autorizzazioni spesso legati alle altalenanti posizioni dei governi nazionali e regionali che si sono alternati. EniMed, nel frattempo, ha anche modificato il progetto iniziale per adottarne uno a minore impatto visivo, senza alcuna nuova piattaforma in mare. L'apertura del cantiere a luglio scorso, a settembre sono iniziate le opere di edilizia per realizzare la stazione di arrivo e trattamento del gas che sarà poi immesso nella rete della Snam. Il gas arriverà dai giacimenti attraverso 60 chilometri di condotte sottomarine e utilizzerà per i sistemi di controllo e monitoraggio la piattaforma Prezioso senza nuovi impatti visivi a mare e a terra. «Contiamo di completare le opere entro l'inizio del 2024 – annuncia Racano – e stimiamo che Argo e Cassiopea abbiano una riserva di 10 miliardi di metri cubi di gas. Significa il 40 per cento dei consumi della Sicilia, e gas dieci volte di più di quanto l'Isola produce attualmente». L'investimento è di 800 milioni di euro e nel periodo della costruzione arriverà a impiegare 900 persone.

Ma soprattutto, assicurano i tecnici, l'impianto sarà a impatto ambientale zero. Nessuno scarico a mare ed «emissioni prossime allo zero» che verranno comunque equilibrate da un impianto da un megawatt di pannelli fotovoltaici (il quarto di quelli previsti nel perimetro della Bioraffineria) che consentirà al progetto di raggiungere la carbon neutrality.

Ma il passaggio dal petrolio al gas a Gela potrebbe non esaurirsi con Argo e Cassiopea, EniMed progetta nuovi sondaggi nella sua zona di concessione dove conta di poter scoprire nuovi giacimenti. «Questa infrastruttura – ricorda Racano – è ancora più importante in questo periodo e può attrarre nuovi investimenti oltre che costituire una risorsa per le imprese del territorio».

– **g.a** *e* **t.p**

Cotone, semi, alghe per alimentare aerei La bioraffineria che ridisegna Gela

Peso:35%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:PROVINCE SICILIANE

CORRIERE DELLA SERA
Dir. Resp.:Luciano Fontana
Tiratura: 256.617 Diffusione: 241.331 Lettori: 1.701.000

Rassegna del: 06/12/22
Edizione del:06/12/22
Estratto da pag.:8
Foglio:1/1

Meloni: autonomia in arrivo, nessun territorio resterà indietro

Il messaggio al vertice dei governatori. Fedriga: il Sud ha tutte le capacità che servono

MILANO L'attuazione dell'autonomia differenziata arriverà «in tempi rapidi» e «con l'obiettivo di una maggiore responsabilizzazione per tutti: Regioni, enti locali e Stato». Parola della presidente del Consiglio Giorgia Meloni, che ieri è intervenuta in videocollegamento a «L'Italia delle Regioni», il primo Festival promosso dalle Regioni e dalle Province autonome che si è tenuto a Milano e oggi sarà a Monza con il capo dello Stato Sergio Mattarella. «L'autonomia differenziata non sarà mai un pretesto per lasciare indietro alcune parti del territorio italiano. Prima di fughe in avanti — ha chiarito — penso che occorra un confronto su competenze e funzioni chiaro, da fare insieme e senza pregiudizi» anche perché «il governo vuole lavorare a un nuovo modello di coordinamento tra politiche statali e regionali, sfruttando tutte le opportunità del Pnrr». In quest'ottica, l'appuntamento è per le «prossime settimane» quando «saranno convocati degli incontri di confronto e collaborazione tra il governo e le Regioni seguendo il modello della cabina di regia avviato con il Pnrr».

Per Massimiliano Fedriga, presidente della Conferenza delle Regioni e governatore del Friuli-Venezia Giulia, «le Regioni devono mantenere il ruolo legislativo, ci deve essere un ruolo dei Comuni e ci devono essere le Province, che, con una legge discutibile, sono state depotenziate». E Fedriga contesta anche «la tesi» che vuole che «molte Regioni del Mezzogiorno non siano all'altezza dell'autonomia. Penso che sia un'umiliazione del Mezzogiorno che ha tutte le capacità per riuscire a dare delle risposte importanti». Ad auspicare che l'autonomia «non diventi un solco tra nord e sud» è anche il ministro per la Protezione civile e per le Politiche del mare, Nello Musumeci, secondo cui, nel caso, «a perdere non sarebbe il Mezzogiorno ma il sistema Italia: quindi — ha avvertito — vanno bene i livelli essenziali di prestazione su cui bisogna mettere un tetto e lavorare perché si possa aiutare con il fondo perequativo quella parte del Paese rimasta indietro».

Per il ministro per gli Affari regionali e l'autonomia, Roberto Calderoli per attuare l'autonomia «prima bisogna definire i Lep. Definiti quelli, finalmente si può parlare di costi e fabbisogni standard e dei trasferimenti». Un'analisi contestata dalle opposizioni, a partire dal Terzo polo, che con Mara Carfagna e Mariastella Gelmini parla di «provocazioni» sui Lep. «Lo scorso anno abbiamo stanziato in legge di Bilancio quasi due miliardi di euro per tre Lep: asili nido, assistenti sociali e trasporto scolastico degli alunni con disabilità basta seguire quella strada». Soddisfatto delle «rassicurazioni» di Meloni il governatore pugliese Michele Emiliano, mentre l'omologo della Liguria, Giovanni Toti si aspetta un «proficuo 2023 in vista di un'autonomia differenziata e un sempre maggior utilizzo di tutti i fondi che arriveranno».

Chiara Baldi

Su Corriere.it
Le notizie di politica con tutti gli aggiornamenti in tempo reale, i video, le analisi e i commenti

21
gli anni trascorsi dalla riforma del titolo V della Costituzione, che prevede la possibilità di concedere l'autonomia

Il Quirinale
Il primo Festival delle Regioni oggi si sposta a Monza alla presenza del capo dello Stato

Milano La foto di gruppo ieri a Palazzo Lombardia al Festival delle Regioni e delle Province autonome: in prima fila, con 6 il ministro per gli Affari regionali e le Autonomie Roberto Calderoli, ci sono i governatori 1 Roberto Occhiuto (Calabria); 2 Francesco Acquaroli (Marche); 3 Giovanni Toti (Liguria); 4 Massimiliano Fedriga (Friuli-Venezia Giulia); 5 Donato Toma (Molise), 7 Alberto Cirio (Piemonte) e 8 Maurizio Fugatti (presidente della Provincia autonoma di Trento). In seconda fila, con i ministri 10 Nello Musumeci (Protezione civile e Politiche del mare) e 13 Raffaele Fitto (Affari europei, Sud, Politiche di coesione e Pnrr), ci sono 9 Renato Schifani (Sicilia); 11 Michele Emiliano (Puglia); 12 Attilio Fontana (Lombardia); 14 Eugenio Giani (Toscana); 15 Arno Kompatscher (presidente della Provincia autonoma di Bolzano); 16 Donatella Tesei (Umbria); 17 Vincenzo De Luca (Campania) e 18 Luca Zaia (Veneto)

Peso:49%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
504-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

ESTENSIONE A MARZO 2023 CON IL MILLEPROROGHE

Smart working, proroga in vista per fragili e genitori di under 14

Pogliotti e Tucci —*a pag. 2*

Legge di bilancio. Continuano le audizioni e il lavoro di Governo e gruppi parlamentari sulla manovra

Lavoro agile, proroga allo studio per fragili e genitori di under 14

Norma in scadenza a fine dicembre. Il governo è orientato a un'estensione a marzo 2023. Coinvolti in prima battuta i dipendenti del settore privato ma è possibile un'armonizzazione anche nel pubblico

Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci

In vista della scadenza del 31 dicembre, il Governo è orientato a prorogare per il 2023 il diritto allo smart working per i lavoratori fragili e ai lavoratori con figli di meno di 14 anni. Il sottosegretario al Lavoro, Claudio Durigon conferma che la proroga è allo studio del Governo, in particolare sarà tra le misure che il ministro Marina Calderone porterà in uno dei prossimi consigli dei ministri nell'ambito del decreto Milleproroghe che è all'esame del Mef (l'ipotesi al momento sembrerebbe fino al 31 marzo).

L'intervento riguarda i dipendenti del settore privato, mentre è in corso una interlocuzione con il ministro per la Pubblica amministrazione, Paolo Zangrillo, per l'eventuale armonizzazione della disposizione anche nell'orbita pubblica. La proroga, in chiave di prevenzione da possibili contagi Covid purtroppo in ripresa, sul versante politico oltre al sostegno della Lega ha anche il consenso di Fratelli d'Italia, espresso per voce del presidente della commissione Lavoro della Camera, Walter Rizzetto.

Ma facciamo un passo indietro; nella legge di conversione del decreto Aiuti-bis, su proposta dell'ex ministro del Lavoro Andrea Orlando è stata introdotta nel privato fino al 31 dicembre di quest'anno la proroga per i fragili che possono svolgere «di norma» la prestazione lavorativa in modalità agile, anche attraverso l'assegnazione ad una diversa mansione. Mentre per i genitori con figli under 14, il ricorso al lavoro agile deve essere compatibile con le caratteristiche della prestazione, ad una condizione: l'altro genitore deve lavorare e non essere interessato da sospensione o cessazione dell'attività lavorativa. Fino al 31 dicembre l'ultima proroga garantisce, quindi, il diritto di chiedere (e ottenere) il lavoro agile per queste due categorie di lavoratori. In sostanza questi lavoratori che richiedono di fruire del lavoro agile non possono essere sanzionati, demansionati, licenziati, trasferiti o sottoposti ad altra misura organizzativa che abbia effetti negativi sulle condizioni di lavoro. Molte imprese hanno siglato un accordo aziendale con le rappresentanze sindacali per disciplinare il lavoro agile per la generalità dei dipendenti, che in molti casi prevede 2-3 giorni settimanali di lavoro da remoto alternati a giorni in presenza in ufficio. Sull'esercizio del di-

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
498-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

ritto allo smart working per fragili e lavoratori con figli con meno di 14 anni, durante l'emergenza sono emerse due linee di interpretazione; c'è chi lo ha interpretato come un diritto al lavoro da remoto al 100% - modalità non espressamente prevista dalla legge 81 del 2017 - e chi come diritto di svolgere la prestazione di lavoro in parte da remoto e in parte in presenza (in base alle intese collettive vigenti).

Sullo smart working, il ministro Calderone recentemente ha ventilato un cambio di paradigma, sostenendo che «il modello normativo, quello della legge 81 del 2017, non è quello che noi abbiamo sperimentato e questo è un esempio di una norma oggi vigente che è già vecchia rispetto a quelli che sono i modelli attuali».

Per quanto riguarda la nuova procedura di comunicazione degli accordi individuali, il termine per la sua adozione è slittato dal 1° dicembre al 1° gennaio. Dal 15 dicembre, sempre secondo quanto comunicato dal ministero del Lavoro, sarà resa disponibile una modalità alternativa per l'inoltro massivo delle comunicazioni di lavoro agile mediante l'applicativo informatico, che consentirà, tramite un file Excel, di assolvere agli obblighi in modo più semplice e veloce.

Stando ai dati raccolti dall'Osservatorio del Politecnico di Milano gli smart worker sono 3 milioni e 570mila, per il 2023 le previsioni sono di un leggero aumento, per raggiungere quota 3 milioni e 630mila. Siamo ben oltre alla fase pre pandemica, quando l'Italia era uno dei Paesi che meno ricorreva al lavoro agile, con poco più di 500mila smart worker, improvvisamente lievitati durante l'emergenza Covid fino al record di 6,5 milioni nei mesi di lockdown.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Secondo i dati raccolti dall'Osservatorio del Politecnico di Milano gli smart worker sono 3 milioni e 570mila

LANDINI VEDE CONTE: UN ERRORE SUPERARE REDDITO CITTADINANZA

«È un errore il superamento del reddito di cittadinanza, così è un mondo alla rovescia». Così il segretario della Cgil Maurizio Landini al termine dell'incontro con ii leader M5s Giuseppe Conte. Landini ha anche chiesto che tutte le misure sull'innalzamento del contante e sui pos siano ritirate

PISANI: ORIENTAMENTO È PRIORITÀ

La presidente del Consiglio nazionale dei giovani, Maria Cristina Pisani: «bene l'impianto della Manovra, fare di più su imprenditorialità e orientamento»

Peso:1-4%,2-25%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
498-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

LA LEGGE DI BILANCIO 2023

Bankitalia critica sul Pos: scatta la polemica

Ambrosi, Iorio, Marroni e Picchio —*alle pagine 2 e 43*

Bankitalia, la manovra su contante e Pos favorisce l'evasione allontanando il Pnrr

Le audizioni

Affondo di Fazzolari poi la frenata: mai in discussione l'autonomia di Bankitalia

«Le disposizioni in materia di pagamenti in contante e l'introduzione di istituti che riducono l'onere tributario per i contribuenti non in regola rischiano di entrare in contrasto con la spinta alla modernizzazione del paese che anima il Pnrr e con l'esigenza di continuare a ridurre l'evasione fiscale» dice Bankitalia. Non solo. Via Nazionale ricorda, con riferimento agli oneri legati alle transazioni effettuate mediante strumenti di pagamento elettronici, che anche il contante ha costi legati alla sicurezza (come quelli connessi con furti, trasporto valori, assicurazione): «Stime al 2016 indicano che, per gli esercenti, il costo del contante in percentuale dell'importo della transazione è superiore a quello delle carte di debito e credito». Inoltre «limiti all'uso del contante, pur non fornendo un impedimento assoluto alla realizzazione di condotte illecite, rappresentano un ostacolo per diverse forme di criminalità ed evasione», e che «soglie più alte favoriscono l'economia sommersa; c'è inoltre evidenza che l'uso dei pagamenti elettronici, permettendo il tracciamento delle transazioni, ridurrebbe l'evasione fiscale».

Fabrizio Balassone, capo del servizio Struttura economica del Dipartimento Economia e Statistica della Banca d'Italia interviene in audizione alle commissioni riunite Bilancio di Camera e Senato sulla legge di bilancio. A seguito di queste dichiarazioni è intervenuto il sottosegretario per il programma Giovanbattista Fazzolari (Fdi): «Le critiche di Bankitalia? Non mi sorprendono. Bankitalia è partecipata da banche private. La Bce, al contrario, ritiene che non si possa obbligare ad avere una moneta privata, perché riconosce solo le monete nazionali, dunque l'euro. Insomma parliamo di due visioni legittime, ma opposte». Dopo qualche ora da fonti di Palazzo Chigi è arrivata una frenata: «Nessuna polemica o volontà di mettere in discussione l'autonomia della Banca d'Italia. Il sottosegretario Fazzolari ribadisce il pieno apprezzamento per l'operato di via Nazionale».

Il giudizio di Bankitalia sulla manovra individua alcune criticità ma riconosce che «nel difficile contesto attuale la politica di bilancio si trova a conciliare due esigenze: sostenere le famiglie e le imprese a fronte dello shock energetico e consolidare la fiducia di risparmiatori e investitori, creando così le premesse per la crescita dell'economia». Insomma, «data l'elevata incertezza che caratterizza il quadro macroeconomico e i limitati spazi di bilancio a disposizione, questa impostazione appare prudente». Inoltre l'introduzione del reddito di cittadinanza «ha rappresentato una tappa significativa nell'ammodernamento del welfare del nostro Paese e secondo l'Inps senza reddito nel 2020 ci sarebbero stati «un milione di individui poveri in più». L'attuale assetto, però, ha delle criticità soprattutto come misura di accompagnamento al lavoro, e la «riforma annunciata dal governo potrebbe rafforzare» questo aspetto. Inoltre, nel caso in cui gli interventi sull'energia per famiglie e imprese dovessero essere rinnovati fino a fine anno, «il costo sarebbe del 3,5% del Pil, in linea con il 2022. In questo scenario sarebbe importante rendere le misure selettive e mirate nonché finanziarle con risparmi sulla spesa o maggiori entrate».

Il presidente dell'Istat, Gian Carlo Blangiardo, in audizione ha detto che secondo le stime, sono soggetti a riduzione della durata del beneficio circa 846mila individui, vale a dire poco più di un beneficiario su cinque: «La loro incidenza tuttavia è di oltre un terzo se si considerano i soli beneficiari in età compresa fra 18 e 59 anni. Come atteso la decurtazione della durata coinvolgerebbe in prevalenza i nuclei familiari di ridotte dimensioni (in particolare coinvolge più della metà degli individui soli) e la componente maschile, e investirebbe quasi la metà dei beneficiari in età compresa fra 45 e 59 anni». In una nota tecnica sulla manovra Assonime afferma che «nel complesso il giudizio sugli interventi in materia fiscale contenuti nel disegno di legge di bilancio 2023 è positivo, soprattutto per quanto attiene ad alcune soluzioni tecniche che accolgono richieste e osservazioni formulate dell'associazione.

—Ca.Mar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:ECONOMIA

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 142.138 Diffusione: 86.206 Lettori: 732.000

Rassegna del: 06/12/22
Edizione del:06/12/22
Estratto da pag.:2
Foglio:1/1

Legge di bilancio, ai giovani il 5% delle risorse

Analisi Cng

Le misure ammontano a 2,035 miliardi contro 1,03 miliardi dell'anno scorso

Giorgio Pogliotti

Le misure destinate ai giovani in legge di Bilancio ammontano a 2,035 miliardi di euro, tra misure incrementali e nuovi stanziamenti per i giovani, pari al 5,22% del totale complessivo delle spese che si attestano sui 39 miliardi (come calcolato dalla Banca d'Italia).

È il Consiglio nazionale dei giovani ad analizzare l'impatto della manovra, quantificando in 881,4 milioni di euro le risorse destinate a quattro misure "generazionali" rivolte ai giovani tra i 16 e i 35 anni (il 2,26% del totale), ovvero provvedimenti idonei a incidere direttamente sul divario generazionale in quanto rivolti esclusivamente ai giovani. Mentre 1,154 miliardi sono indirizzati a quattro misure "potenzialmente per i giovani" (il 2,96%), cioè misure che sono destinate principalmente e non solo a loro.

Un primo pacchetto di misure favorisce l'inclusione sociale e le politiche per la famiglia: comprende la riduzione dell'aliquota Iva per prodotti dell'infanzia e per la protezione dell'igiene intima femminile, la proroga per il 2023 delle agevolazioni per l'acquisto prima casa per gli under 36, l'assegno unico universale, il congedo parentale, la maternità delle atlete non professioniste. Tra le misure restanti spicca un provvedimento di sostegno al lavoro giovanile, la proroga dell'esonero contributivo per le assunzioni a tempo indeterminato a favore di giovani che non hanno compiuto 36 anni, un'altra misura di orientamento e sostegno all'istruzione e alla formazione (l'incremento nel 2024 del fondo integrativo statale per la concessione di borse di studio e la promozione delle competenze Stem nelle istituzioni scolastiche). Mentre per l'autoimpiego e l'imprenditorialità non è rilevata alcuna misura destinata in modo mirato ai giovani.

Il totale delle misure per i giovani a Legge di Bilancio 2023 è comunque pari al doppio dello scorso anno, quando le misure per i giovani totalizzavano complessivamente 1,03 miliardi di euro, ovvero il 3,4% sul totale della manovra 2022, dopo che durante l'iter parlamentare gli originari 1,009 miliardi del Ddl furono incrementati di 22,5 milioni.

Nel confronto con l'anno passato l'incidenza delle misure generazionali è sostanzialmente rimasto stabile (2,34% in legge di Bilancio 2022 e 2,42% per il 2023), l'aumento dello stanziamento per i giovani è dovuto alle misure "potenzialmente generazionali" per effetto dell'incremento dell'assegno unico universale per i figli (645,8 milioni di euro) e per i figli disabili (175,4 milioni di euro). «La Legge di Bilancio 2023 fa spazio a misure sistematizzate indirizzate a un largo bacino di destinatari - sottolinea la presidente del Cng, Maria Cristina Pisani - , piuttosto che a interventi una tantum, che incidono su aree di interesse variegate e che, per questo, impattano su pochi beneficiari. Una scelta di priorità, e dunque, di efficienza nell'utilizzo delle risorse che apprezziamo. Riteniamo debba invece essere fatto di più sull'imprenditorialità, sull'orientamento e sulla formazione per costruire maggiori opportunità occupazionali e risolvere l'annoso tema del mismatch».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pisani: in manovra misure sistematizzate più che interventi una tantum. Intervenire sul problema del mismatch

Peso:15%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
498-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Super condono per salvare il calcio

Decreto Aiuti quater
Scudo penale e sportivo più una dilazione in 60 rate d'imposte e contributi
In un emendamento bipartisan la sospensione del regime sanzionatorio

Un super condono mascherato da correttivo. Un emendamento bipartisan al decreto Aiuti quater prevede la «rateizzazione fino a un massimo di 60 rate mensili di pari importo, con il versamento delle prime tre rate entro il 22 dicembre 2022» dei versamenti fiscali e contributivi sospesi per far fronte all'emergenza sanitaria da gennaio a novembre 2022. L'ammontare, tra ritenute Irpef, contributi e Iva si aggira sugli 800 milioni, in massima parte per la serie A.
Bellinazzo e Mobili —*a pag. 3*

Aiuti, spunta lo scudo penale e sportivo Super condono per salvare il calcio

Senato. Tra i 150 correttivi segnalati al Senato la maggioranza, con Pd e M5S chiede una dilazione in 60 rate d'imposte e contributi in scadenza il 22 dicembre, ma congelando tutte le sanzioni. Sul tavolo resta però sempre il nodo su come finanziare tutto lo sport

Marco Bellinazzo
Marco Mobili

Le inefficienze del sistema calcistico italiano aggravate dalla pandemia, con oltre 3 miliardi di perdite accumulate nel triennio 2019-2022, dovrebbero spingere il Governo e le istituzioni politiche e sportive a un piano straordinario di riforme. Al momento, il Parlamento ha prodotto un emendamento di fatto bipartisan all'articolo 13 del Dl Aiuti quater (n. 176/2022) che prevede la «rateizzazione fino a un massimo di 60 rate mensili di pari importo, con il versamento delle prime tre rate entro il 22 dicembre 2022» dei versamenti fiscali e contributivi sospesi per far fronte all'emergenza sanitaria da gennaio a novembre 2022 (e che avrebbero dovuto essere effettuati in un'unica rata originariamente il 16 dicembre).

In realtà, la legge già prevede per tutti i contribuenti la facoltà di rateizzare fino a cinque anni, ma con una sanzione del 10 per cento. Un aggravio non irrilevante visto l'ammontare delle somme dovute. L'insieme dei debiti congelati per le società sportive professionistiche e dilettantistiche superano infatti gli 800 milioni, tra ritenute Irpef, contributi e Iva. Ovviamente gran parte (tra i 500 e i 600 milioni) riguardano la Serie A.

Una richiesta di rateizzazione che però parte della maggioranza (Fi e FdI), con l'appoggio di Pd, M5S, Maie e Misto, ha accompagnato con un maxi scudo penale, sportivo e amministrativo. Il primo firmatario è il senatore azzurro, Dario Damiani, compagno di partito del patron della Lazio e neo senatore Claudio Lotito, che da mesi si sta battendo per ottenere la rateizzazione dei debiti fiscali e contributivi. Il correttivo in una semplice riga stabilisce che in caso di richiesta di un pagamento dilazionato non solo non troveranno applicazione sanzioni amministrative e interessi, ma neanche «sanzioni penali e sportive». Si precisa poi che «nelle more di conversione in legge del decreto, non si applicano le sanzioni economiche, penali e sportive».

Nel Dl Aiuti spunta così lo scudo preventivo per impedire l'intervento delle Procure, non solo di quella federale, che potrebbero sollevare eccezioni rispetto a possibili violazioni normative che si dovessero materializzare. In caso di mancato versamento di ritenute Irpef sopra i 150mila euro annui e di mancati pagamenti Iva sopra i 250mila euro, in effetti, scatta la rilevanza penale delle condotte di manager e società, secondo quanto previsto dagli articoli 10 bis e 10 ter del decreto "manette agli evasori" (Dlgs 74/2000). Il mondo del calcio professionistico (i 100 club di Serie A, B e Lega Pro) ha però più volte rimarcato di aver ricevuto scarsi aiuti durante la pandemia, anche per pregiudizi ideologici (poco meno dell'1% delle perdite): un contributo a fondo perduto per le spese sanitarie e i tamponi pari a 72 milioni (da dividere con le realtà dilettantistiche) e i 200 milioni del credito d'imposta sulle sponsorizzazioni, limitato a soggetti con ricavi entro i 15 milioni di

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

euro. I club di Serie A, più nello specifico, hanno potuto fare affidamento solo su alcune misure generali, come la facoltà di sospendere gli ammortamenti e quella di rivalutare, con un prelievo agevolato, marchio e altri asset come il parco calciatori, secondo quanto previsto dal Decreto Agosto del 2020. Una misura che si è tradotta in un beneficio patrimoniale complessivo di circa un miliardo (evitando ricapitalizzazioni alle proprietà), ma che avrà nel tempo come riflesso negativo quello di un appesantimento degli ammortamenti.

La sospensione dei versamenti viene considerato l'unico ristoro ottenuto, come il presidente della Lega di Serie A Lorenzo Casini ha sottolineato nella sua audizione al Senato del 28 novembre. Il caso politico sul maxi scudo intanto è scoppiato. Parlare di scudi penali per i paperoni o ex tali del calcio in un decreto per aiutare famiglie e imprese alle prese con il caro bollette non sembra però incassare troppi consensi. Il ministro dello Sport Andrea Abodi non è favorevole alla rateizzazione, così come molti parlamentari appartenenti a diversi schieramenti. In attesa di capire cosa deciderà il Governo resta una domanda: chi finanzierà il prossimo anno lo sport italiano? Dalla legge di Stabilità per il 2019, i soldi assegnati al Coni e a Sport e Salute, parametrati al 32% del prelievo fiscale sullo sport, provengono in gran parte dal calcio professionistico che ormai versa mediamente più di 900 milioni annui. Congelati o dilanzionati questi pagamenti come verranno garantiti i 410 milioni minimi previsti?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

86%

INCIDENZA DEI PROFESSIONISTI
Il calcio professionistico incide per l'86% sulla contribuzione Irpef del sistema sportivo italiano (63,7% per l'Irap e 42,9% per l'Iva)

DEBITI CONTRIBUTIVI E FISCALI DELLE SQUADRE DI CALCIO

800

Milioni
L'insieme dei debiti congelati per le società sportive professionistiche e dilettantistiche superano gli 800 milioni, tra ritenute Irpef, contributi e Iva. Ovviamente gran parte (tra i 500 e i 600 milioni) riguardano la Serie A.

156,5

Milioni
La contribuzione previdenziale del sistema calcio è stata pari a 156,5 milioni, dato più che raddoppiato negli ultimi 15 anni. Nel 2020 risultano attivi nel calcio 7.470 professionisti, il 92,1% del totale dello sport italiano

ADOBESTOCK

Calcio. In arrivo emendamento sulle rateizzazioni dei debiti fiscali e contributivi

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

GRANDI OPERE

Ponte di Messina, la Ue pronta a finanziare l'avvio

La Ue è pronta a finanziarie parte del Ponte sullo Stretto, dice la commissaria ai Trasporti Valean, precisando che attende un progetto solido per finanziare la prima fase di fattibilità. —*a pag. 5*

Ponte, la Ue in aiuto: fondi per la prima fase di fattibilità

Infrastrutture

La commissaria Valean: «Disponibili a finanziare il progetto di fattibilità»

Flavia Landolfi
ROMA

Attende un «progetto solido» la Ue per cofinanziare il Ponte sullo Stretto di Messina. La mano tesa all'Italia arriva a margine del Consiglio dei trasporti europeo, il primo della stagione di Salvini alla guida del ministero di Porta Pia. È la commissaria ai Trasporti Adina Valean a spiegare ai giornalisti l'esito dell'incontro con il ministro italiano consumato in una cena: «Abbiamo discusso dei prossimi passi e ci siamo messi a disposizione - ha detto -. Aspettiamo un progetto solido per finanziare la prima fase di fattibilità e poi il progetto partirà».

La Commissaria europea sembra dunque riferirsi al progetto di fattibilità attualmente nelle mani di Rfi per un aggiornamento dello studio preliminare, uno dei tasselli più delicati di un puzzle che anche attraverso la legge di Bilancio sembra iniziare a ricomporsi e a fare quadrato intorno a un'opera che da più di 50 anni esiste solo sulla carta. Per il ministro Salvini l'apertura europea è «un primo passaggio storico» e non senza ragione: è la prima volta che Bruxelles dichiara di volersi fare carico, anche se parzialmente, dei costi di realizzazione. Del resto l'opera fa parte dei corridoi strategici inseriti nel network europeo, le Ten-t e in particolare in quello scandinavo-mediteraneo che collega Malta al continente e poi via via su fino a Finlandia e Svezia.

Ma non c'è solo il Ponte al centro dell'agenda del ministro volato domenica a Bruxelles. «Nel corso di due incontri odierni con gli omologhi francese e tedesco il titolare del dicastero di Porta Pia da una parte ha rinsaldato l'asse con Parigi in particolare sull'Alta Velocità Torino-Lione (con esplicito riferimento alla necessità di ottenere fondi europei) e sulla vigilanza rispetto all'introduzione degli standard Euro7; dall'altra ha ascoltato parole di sostegno da parte di Berlino per i divieti unilaterali imposti dall'Austria al traffico lungo il Corridoio del Brennero», spiegano fonti vicini al ministro.

Tornando al Ponte inizia così a prendere forma la strategia del governo che su questa opera delinea un orizzonte temporale. «Spero che non ci siano i professionisti del no per bloccare queste e altre opere - chiosa Salvini - se tutto va come mi auguro e come l'Italia si augura, entro due anni partiremo con i lavori». Insieme al battesimo di Bruxelles, la legge di Bilancio si incarica di sbrogliare il nodo più delicato di questa partita. Quello cioè della decadenza della gara e di tutte le pendenze giudiziarie avviate dalle società aggiudicatarie, il General contractor Eurolink e il Project management consultant Parsons Transportation Group. Nell'articolo 82 del decreto-legge, ora all'esame del Parlamento per la conversione, il governo ha inserito una serie di clausole con la rinuncia a proseguire le azioni giudiziarie per molte centinaia di milioni di danni nei confronti della pubblica amministrazione: solo il ricorso di Eurolink vale la bellezza di 700 milioni di euro. Al loro posto si procederà con «uno o più atti transattivi di reciproca integrale rinuncia alle azioni e agli atti dei medesimi giudizi». Il testo della manovra riaccende poi i motori della società per il Ponte sullo Stretto di Messina, nata nel 1981 e in liquidazione dal 2013 e aumenta il capitale della società attraverso un trasferimento di 50 milioni (10 per il 2021, 20 per il 2022 e altri 20 per il 2023) a Rfi e Anas. Infine il progetto: rifarlo ex novo porterebbe via troppo tempo e dunque si punterebbe a quello già elaborato a una campata unica.

Non mancano però le voci dissonanti. «Si stima che la realizzazione del Ponte avrà un costo di 8-10 miliardi di euro - ha detto il coportavoce nazionale di Europa Verde Angelo Bonelli -. Una spesa ingiustificabile, per un'opera posta su una faglia ad alto rischio sismico, esposta a venti e correnti molto forti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
498-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Pnrr, corsa contro il tempo: in 26 giorni 25 obiettivi per centrare la terza rata

Il Piano di rilancio

Per completare il cronoprogramma collegato alla terza rata da 19 miliardi del Pnrr mancano 25 obiettivi, e sono 26 i giorni che ci separano dal 31 dicembre. **Trovati** —*a pag. 6*

Pnrr alla corsa contro il tempo: 25 obiettivi in 26 giorni

Il monitoraggio. I dati aggiornati a ieri (30 scadenze completate) non si scostano molto dai numeri di Draghi, ma molte tappe sono vicine al traguardo, anche per Dl. Fitto: «Target non in discussione»

Gianni Trovati

Per completare il cronoprogramma collegato alla terza rata da 19 miliardi del Pnrr mancano 25 obiettivi, e sono 26 i giorni (festivi compresi) che ci separano dal 31 dicembre. La corsa, delineata dal monitoraggio governativo aggiornato a ieri sui target e milestones del secondo semestre 2022, è di quelle impegnative.

Ma ai piani alti dell'esecutivo c'è la convinzione che in ogni caso si riuscirà a tagliare il traguardo in tempo; anche grazie alla spinta del decreto in via di completamento che per quanto possibile raccoglierà in norme primarie quel che non si è riuscito a fare fin qui. «Il raggiungimento di tutti gli obiettivi 2022 non è in discussione», ha ripetuto ieri Raffaele Fitto che ha la delega ministeriale sul Piano; «Ce la faremo sicuramente», aveva detto venerdì scorso il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti. Ottimismo, e questo non è un fatto marginale, condiviso sostanzialmente dai tecnici della Task Force Ue al termine del fitto lavoro di verifica condotto la scorsa settimana con ministeri ed enti locali (Sole 24 Ore di sabato). Intanto ieri la Ragioneria ha dettato le istruzioni sul monitoraggio degli investimenti del Piano complementare.

A pesare sui dati è stata ovviamente la fase di transizione post elettorale, che pur ridotta al minimo ha nei fatti tolto un mese all'attività politica e amministrativa sul Pnrr. I numeri aggiornati, infatti, non sono molto diversi da quelli messi in fila negli ultimi giorni del governo Draghi, che aveva archiviato 25 scadenze e ne aveva portato all'ultima tappa altre quattro. Oggi le caselle verdi sono 30. Viminale, ministero della Giustizia, Turismo, Sud e Funzione pubblica hanno completato il carnet.

Il ministero dell'Economia ha superato gli obiettivi più sostanziali, quelli che puntano a migliorare il pagamento spontaneo delle tasse (compliance) attraverso l'invio massivo delle lettere di conformità e la riduzione al minimo dei falsi positivi (cioè le "contestazioni" ai contribuenti basate su presupposti erronei), e deve ora completare le verifiche sulla spending di Giustizia e Salute.

In altri settori del governo però si guarda al rush finale prenatalizio con qualche apprensione in più. È il caso in particolare del dipartimento per la Transizione digitale, titolare del pacchetto più consistente di scadenze (10) ma anche dell'elenco più ricco di pratiche ancora da evadere (6), tra le quali per esempio la costituzione della società 3i per l'informatica della Pa e il collaudo del Polo strategico nazionale per il cloud. La situazione al ministero dell'Ambiente è simile sul piano numerico, con 3 obiettivi raggiunti e 6 ancora da completare, ma le procedure sono alla fase finale e non dovrebbero avere bisogno del decreto.

Sembra meno complesso il quadro riferito direttamente a Palazzo Chigi. Ma l'apparenza inganna. Perché i due obiettivi mancanti (su tre) riguardano la piena attuazione della legge sulla concorrenza, dalla riforma dei servizi pubblici locali ai decreti sull'energia. Provvedimenti che dovranno farsi largo nell'agenda parlamentare dominata dalla manovra; sperando di evitare inciampi politici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
498-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

1,2 milioni

CONTRATTO DELLA SCUOLA
La Corte dei conti ha certificato in tempi record il contratto 2019/2021 per il personale della scuola, sbloccato con i 100 milioni stanziati dal governo nel decreto Aiuti quater. Ora il testo deve passare al consiglio dei ministri prima della firma finale attesa nei prossimi giorni.

Obiettivi Pnrr, il secondo semestre 2022

Gli obiettivi attualmente conseguiti dalle amministrazioni e quelli da conseguire per il secondo semestre 2022

AMMINISTRAZIONI (MINISTERO O DIPARTIMENTO)	MILESTONE & TARGET		TOTALE
	DA CONSEGUIRE	GIÀ CONSEGUITE	
Ambiente	6	3	9
Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento trasformazione digitale	6	4	10
Lavoro	3	1	4
Agricoltura	2	-	2
Presidenza del Consiglio dei Ministri - Segretariato Generale	2	1	3
Università e ricerca	2	1	3
Economia	1	3	4
Infrastrutture	1	4	5
Istruzione e merito	1	1	2
Salute	1	1	2
Giustizia	-	3	3
Interno	-	2	2
Presidenza del Consiglio dei Ministri - Affari regionali/Pari opportunità/Sud/Dipartimento Funzione Pubblica	-	4	4
Turismo		2	2
TOTALE	25	30	55

OBIETTIVI DA CONSEGUIRE

I 25 obiettivi in dettaglio
Sono ancora in fase di completamento 25 obiettivi. Quest'ultimi presentano un avanzamento sostanzialmente coerente con i relativi cronoprogrammi di attuazione e si stima che il relativo conseguimento avverrà entro la fine anno

1. **Riforma spending review**
Milestone M1C1-102
2. **Infrastrutture digitali**
Milestone M1C1-3
3. **Cybersecurity (architettura ecosistema)**
Milestone M1C1-6
4. **Cybersecurity (sicurezza cibernetica)**
Milestone M1C1-9
5. **Cybersecurity (laboratori screening)**
Milestone M1C1-7
6. **Supporto trasformazione della PA locale**
Milestone M1C1-10
7. **Previdenza Sociale (INPS) e assicurazione infortuni (INAIL)**
8. **Riforma istituti tecnici e professionali**
Milestone M4C1-5
9. **Potenziamento dei centri per l'impiego**
Target M5C1-6
10. **Percorsi di autonomia per disabili**
Target M5C2-7
11. **Riforma Lavoro sommerso**
Milestone M5C1-8
12. **Sviluppo logistica per agroalimentare**
Milestone M2C1-3
13. **Parco agri solare**
Target M2C1-4
14. **Parco tecnologico e digitale ospedaliero**
Milestone M6C2-7
15. **Leggi annuali concorrenza**
Milestone M1C2-7
16. **Leggi annuali concorrenza (attuazione)**
Milestone M1C2-7
17. **Rafforzamento smart-grid**
Milestone M2C2-8
18. **Resilienza climatica delle reti**
Milestone M2C2-12
19. **Promozione teleriscaldamento efficiente**
Milestone M2C3-9
20. **Regolamenti servizi idrici integrati**
Milestone M2C4-2
21. **Tutela e valorizzazione del verde urbano**
Target M2C4-19
22. **Porti verdi**
Target M3C2-8
23. **Finanziamento di progetti giovani ricercatori**
Target M4C2-1
24. **Riformai alloggi per studenti**
Target M4C1-28
25. **Aggiudicazione concessioni aree portuali**
Milestone M3C2-2

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

IL PIANO DEL GOVERNO

ECONOMIA DEL MARE: SCELTE POCO INCISIVE

di **Pasquale Lorusso**

—*a pagina 11*

L'analisi

ECONOMIA DEL MARE CENTRALE, SERVE UNA POLITICA INTEGRATA

di **Pasquale Lorusso**

Confindustria apprezza l'istituzione di un Ministro per le Politiche del Mare, ma non può fare a meno di esprimere, insieme a tutte le sue rappresentanze associative coinvolte nell'economia del mare, alcune perplessità.

Nell'ambito del "Progetto Mare. La competitività dell'economia del mare in una prospettiva di sviluppo del Paese e di autonomia strategica europea, Confindustria aveva proposto di istituire un vero e proprio "Ministero del Mare" o almeno di prevedere un "effettivo coordinamento politico" tra le amministrazioni coinvolte, che spesso operano in modo scollegato nell'attuazione delle rispettive competenze (trasporti, ambiente, concessioni, industria, turismo, infrastrutture, pesca e acquacoltura, diportistica, territorio, navalmeccanica e altre ancora).

Ma la risposta del Governo è purtroppo insufficiente. Il perimetro della nuova delega governativa è incerto e la sua traduzione normativa (art. 12 del recente DL 173/2022) lascia perplessi circa l'effettiva capacità di governare un comparto così complesso. Al Presidente del Consiglio sono affidati il coordinamento, l'indirizzo e la promozione, ma non è chiaro quale sia il ruolo affidato al Ministro. Infatti, presiedere, se delegato, il neo Comitato interministeriale per le politiche del mare (CIPOM) sembra essere più una "funzione di segreteria politica" che una funzione di reale impulso, orientamento e attuazione. Anche il ruolo del Presidente del Consiglio sembra svolgersi solo in funzione del "Piano del mare", elaborato e approvato dal CIPOM, contenente "indirizzi strategici", la cui concreta declinazione resta però affidata alle competenze dei singoli ministri. A nostro avviso, quindi, si tratta di un disegno istituzionale e organizzativo poco chiaro e, soprattutto, incerto nella sua incisività. Venendo ai contenuti del Piano e ai suoi indirizzi strategici, sono elencati diversi capitoli, alcuni definiti in modo piuttosto generico e poco chiaro e altri in maniera eccessivamente circoscritta. L'unica materia chiaramente definita riguarda la valorizzazione delle concessioni demaniali marittime per finalità turistico ricreative, che avrebbero però bisogno non solo di indirizzi strategici, ma anche di soluzioni concrete tra l'annoso contenzioso europeo (e nazionale) e le aspettative delle imprese interessate. Nel Piano del mare rileviamo anche l'assenza di profili necessari ad una completa visione strategica: territorio (assetti urbanistici di zone costiere e portuali, economiche e logistiche, Mezzogiorno e Centro-Nord); politica industriale (navalmeccanica e nautica, anche in chiave europea e di autonomia strategica); transizione energetica e digitale (decarbonizzazione della navigazione e dei porti e piattaforme e tecnologie digitali); pianificazione del sistema portuale (scali commerciali e porti turistici), regolamentazione amministrativa e regolazione economica (concessioni, concorrenza interna e internazionale); difesa e sicurezza (anch'esse da considerare nell'economia del mare).

Rispetto all'istituzione di un vero e proprio Ministero del Mare, che avrebbe richiesto tempi di attivazione troppo lunghi e un complicato riassetto istituzionale e amministrativo, comprendiamo la scelta di aver introdotto un coordinamento interministeriale. Tuttavia, non può essere basato solo su un piano di limitati indirizzi strategici, insufficienti a delineare una visione complessiva, la cui attuazione resta in capo alle singole amministrazioni coinvolte.

Rispetto a quanto espresso nel DL 173/2022, serve una più chiara ed effettiva "responsabilità politica" e una visione più ampia e completa sull'economia del mare. È auspicabile, quindi, che il passaggio parlamentare della conversione in legge intervenga su queste criticità, sia istituzionali che di contenuto, poiché sarebbe un peccato sprecare questa importante apertura politica all'economia del mare.

Confindustria, insieme alle sue Associazioni che operano nel settore marittimo, hanno già indicato priorità e misure che sarebbe opportuno adottare ma, soprattutto, hanno segnalato la complessità del comparto e l'esigenza di procedere verso una politica integrata e coordinata. Per questo siamo e saremo disponibili a offrire qualunque contributo utile a promuovere efficacemente l'economia del mare del nostro Paese.

Vice Presidente Confindustria per l'Economia del mare

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Peso:1-1%,11-19%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
498-001-001

+12%

Crescita export negli Usa
Nei primi nove mesi dell'anno l'export italiano negli Usa è cresciuto del 12,7% sullo stesso periodo del 2021

SCAMBI GLOBALI

Usa, cresce la domanda di prodotti tecnologici made in Italy

Laura La Posta —*a pag. 12*

Cresce la domanda di innovazione e R&S made in Italy negli Usa

Tra export e geopolitica. A Milano due giorni di incontri, all'AmCham e al Politecnico, per stendere ponti tra imprese e università dei due Paesi

Laura La Posta

«Gli Stati Uniti apprezzano sempre di più il made in Italy, ben oltre le consuete 3F (food, fashion, furniture) già celebrate e mostrano grande interesse per le nostre eccellenze nei settori più innovativi, quelli dell'economia del domani. Inoltre nel contesto geopolitico attuale, che rende più che mai necessario rafforzare i rapporti tra "amici fidati", come emerso anche nell'incontro tra il ministro degli Affari esteri e della cooperazione internazionale Antonio Tajani con il Segretario di Stato Anthony J. Blinken, il 4 novembre scorso in Germania, il potenziale di crescita della nostra già straordinaria partnership economica con gli Usa è enorme. Le imprese italiane possono essere certe che gli Stati Uniti costituiscono quindi un interlocutore primario ed entusiasta e un mercato ancora largamente inesplorato, dove il made in Italy può trovare opportunità di export e di partnership locali di eccezionale valore».

Ha lanciato un messaggio di grande ottimismo l'ambasciatrice d'Italia a Washington, Mariangela Zappia, inaugurando ieri a Milano una due giorni dedicata alle relazioni tra imprese e università italiane e americane, che è partita con il Transatlantic award gala dinner dell'American Chamber of Commerce in Italy (AmCham) e che prosegue oggi con un incontro al Politecnico.

Del resto, l'ottimismo è più che giustificato dai dati sull'interscambio tra i due Paesi, che fotografano record continui delle esportazioni italiane di beni negli Usa, portandone il valore ben oltre i livelli pre-Covid. E la crescita continua. Secondo il Dipartimento del commercio americano, nei primi nove mesi le vendite di beni italiani negli Usa sono cresciute del 12,7% rispetto allo stesso periodo del 2021, raggiungendo i 56,56 miliardi di euro. E l'Istat ha fotografato un forte aumento dell'export italiano negli Usa anche a ottobre, con un rotondo +34% sullo stesso mese 2021.

«Gli scambi tra i nostri due Paesi,

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
498-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

uniti in un'alleanza atlantica che l'invasione russa dell'Ucraina ha contribuito a rafforzare, sono da record – conferma al Sole 24 Ore l'ambasciatrice Zappia – e ciò testimonia che dopo il Covid il nostro sistema era pronto a ripartire. La vitalità e la capacità di innovazione continua delle imprese, dei centri di ricerca, delle università e delle istituzioni culturali italiane sono sempre più riconosciute in America. Di grande valore, poi, l'eccellenza italiana in settori reputati strategici come la Difesa, l'energia, il biomedicale, il digitale, l'economia dello Spazio. Il Sistema Paese sta facendo la sua parte per accompagnare all'estero le imprese, attuando la visione globale della Farnesina, che attribuisce alla rete di ambasciate e consolati una funzione di coordinamento e sprone di tutti gli attori in campo: dall'Agenzia Ice agli Istituti italiani di cultura all'estero».

I risultati di questo gioco di squadra e la forza del partenariato a tutto campo tra Italia e Stati Uniti sono evidenti. Eppure, anche sul "maturo" mercato nordamericano, le imprese italiane hanno ancora molti margini di crescita.

«Gli Stati Uniti sono un Paese dalle potenzialità immense, che riconosce il valore dell'innovazione e sa finanziarla e sostenerla con velocità ed efficacia - racconta l'ambasciatrice -. C'è margine di espansione ben oltre i classici approdi dell'export e degli investimenti di New York e San Francisco: in tanti Stati Usa esiste un mercato ancora da esplorare, dove i prodotti, le innovazioni, i servizi italiani potrebbero essere più presenti e le imprese e le università cogliere i vantaggi di partnership e anche investimenti locali».

Persino nella Silicon valley (culla del digitale da 50 anni), le tecnologie tricolori - in particolare nel biomedicale, nel comparto farmaceutico e in quello delle scienze della vita, nell'aerospazio, nelle energie da fonti rinnovabili - potrebbero trovare un nuovo Eldorado, grazie alla combinazione virtuosa tra venture capital e trasferimento tecnologico. Non a caso, una tappa degli spin-off internazionali del Festival dell'economia di Trento, organizzati dal Gruppo 24 Ore e da Trentino Marketing per le istituzioni locali, si svolgerà nei primi mesi del 2023 a San Francisco, nel nuovo hub Innov.It che sarà presto inaugurato ufficialmente.

«È nelle collaborazioni tra istituzioni, imprese, mondo culturale e accademico la chiave di una ripresa economica resiliente e sostenibile: il Maeci indica la rotta e la rete di ambasciate e consolati la segue coinvolgendo tutti i protagonisti del Sistema Italia», conclude l'ambasciatrice Zappia menzionando, in questo contesto, il recente lancio del Transatlantic investment committee quale catalizzatore di investimenti tra le due sponde dell'Atlantico nei settori emergenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

+12,7%

IL RECORD DELLE ESPORTAZIONI
Nei primi 9 mesi l'export negli Usa (pari a 56,56 miliardi di euro) è cresciuto del 12,7% sullo stesso periodo 2021 superando il livello pre-Covid

IL PRIMATO

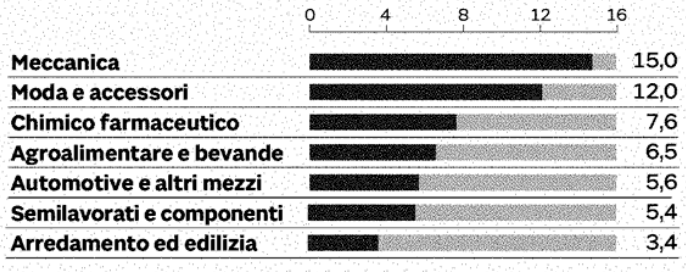
+34%

L'export negli Usa a ottobre rispetto al 2021
L'Istat ha fotografato un forte aumento delle esportazioni italiane negli Usa a ottobre, con un rotondo + 34% sullo stesso mese 2021. Questo boom autorizza a ipotizzare che potrebbe essere superato il record dei 71,8 miliardi di euro di beni esportati dell'anno scorso e dei 63,8 del 2019. Secondo il Dipartimento del commercio americano, nei primi nove mesi dell'anno le vendite di beni italiani negli Usa sono cresciute del 12,7% rispetto allo stesso periodo del 2021, raggiungendo i 56,56 miliardi di euro: tutto lascia sperare che le soglie precedenti possono essere superate nel rush di fine anno. Le esportazioni italiane negli Stati Uniti erano calate fortemente nel 2020, a causa del lockdown e delle restrizioni e difficoltà causate dall'epidemia da Covid-19. Si era infatti raggiunto il valore di appena 56,66 miliardi di euro. Il calo aveva destato preoccupazioni, ma poi l'industria italiana ha dimostrato capacità di reazione inattese.

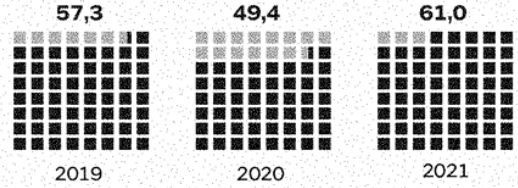
Il Sistema Paese si presenta ora coeso e coordinato all'estero attuando la visione globale della Farnesina

La corsa dei prodotti tricolori in America

I SETTORI
Principali macro settori dell'export verso gli Stati Uniti. *Dati in mld di $*



LA CRESCITA
Export di beni italiani verso gli Stati Uniti. *Dati in mld di $*



Oltre il 50% del surplus commerciale netto italiano nel mondo è generato dagli acquisti Usa

Fonte: Dipartimento del Commercio americano

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Export, piano Sace da 49 miliardi in tre anni per sostenere 30mila Pmi sui mercati esteri

Strategie

Fari puntati su settori più innovativi e geografie ad alto potenziale
Frezza: «Coinvolgeremo sempre più aziende con un'offerta su misura»

Celestina Dominelli
ROMA

Quarantanove miliardi nel triennio 2023-2025 per rafforzare il sostegno all'export e all'internazionalizzazione in modo da raggiungere quasi 30mila aziende tra Pmi e microimprese. È questo l'obiettivo messo nero su bianco dalla Sace nell'ultimo piano industriale che punta a garantire maggiore resilienza al tessuto economico nazionale, a consolidare la crescita sul mercato domestico e a rilanciare la competitività sui mercati esteri. Dove il gruppo guidato da Alessandra Ricci mira ad aumentare di oltre il 30% i volumi di contratti assicurati e investimenti garantiti.

Attraverso una triplice mossa: la redistribuzione del supporto alle imprese verso settori più innovativi e sostenibili, l'accompagnamento in nuove geografie non tradizionali ma particolarmente appetibili per gli esportatori italiani (dal sud est asiatico all'Africa sub sahariana) e la messa a punto di soluzioni e prodotti sempre più digitali che consentono di ampliare l'accessibilità agli strumenti targati Sace e di abbattere i costi.

«Noi di Sace crediamo nel confronto e nell'ascolto delle imprese con cui lavoriamo – spiega al Sole 24 Ore Antonio Frezza, chief Marketing e Innovation officer del gruppo –. Un approccio portato avanti nella costruzione degli obiettivi e degli strumenti previsti da Insieme 2025, il nostro piano industriale per il prossimo triennio, e che diventa fondamentale in un contesto complesso come l'attuale». Frezza pone l'accento, in particolare, sulle iniziative di co-design (la progettazione partecipativa) con le piccole e medie imprese, grazie alle quali Sace «ha, ad esempio, lavorato ai suoi processi e sviluppato prodotti come la soluzione che consente di agevolare la concessione di piani di rateizzazione dei pagamenti delle fatture relative ai consumi energetici (cauzioni energia Pmi)».

L'obiettivo, dunque, è imprimere un'ulteriore accelerazione all'operatività che, ormai da 45 anni, rappresentata il cuore della missione di Sace. Agendo innanzitutto, come detto, sulla diversificazione dei mercati di riferimento e sulla messa in sicurezza della catena di fornitura delle pmi e delle microimprese intenzionate a misurarsi con lo sviluppo oltreconfine. Ma verso quali geografie ci si muoverà? Se si guarda al piano di Sace, l'obiettivo è aumentare progressivamente l'esposizione verso l'Asia e l'Africa che, da qui al 2025, copriranno più del 50% del portafoglio di garanzie messe in pista dal gruppo. Mentre, contestualmente, si ridurrà, per effetto del contesto macroeconomico e dei riverberi del conflitto russo-ucraino, la presenza nelle aree impattate dalla guerra e andrà rimodulata anche quella nei Paesi non allineati ma con stretti legami (economici e politici) con la Russia, a partire da Cina e India. Una riorganizzazione molto precisa, quindi, che dovrà essere accompagnata – in linea con il consueto approccio della Sace – da un'attenta valutazione del rapporto tra rischio e opportunità, non solo in termini quantitativi, ma anche rispetto alla qualità collegata all'impatto delle operazioni da supportare. Con il risultato che il gruppo punterà a incentivare sempre più programmi ad alta sostenibilità e pienamente allineati ai criteri Esg (ambiente, sociale e governance).

Alla ridistribuzione geografica, si affiancherà infatti una progressiva rifocalizzazione su settori innovativi e rispettosi del clima (*climate friendly*), ma anche su quei comparti più tradizionali, a partire dalla chimica, che stanno però abbracciando la transizione green attraverso un percorso molto stringente di decarbonizzazione dei processi e dei prodotti.

Nuove aree di riferimento e nuovi settori, quindi. Ma anche un ampliamento dei prodotti grazie a un ecosistema di soluzioni dedicate e completamente digitalizzate. Soluzioni che guarderanno anche a mega trend come la cybersecurity e la transizione digitale e green. «Vogliamo coinvolgere sempre più le Pmi con un'offerta di prodotti e servizi su misura – conclude Frezza – insieme a iniziative di accompagnamento per sostenere lo sviluppo di una cultura aziendale più strutturata e consapevole per generare una crescita sostenibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il gruppo conta di aumentare al 2025 di oltre il 30% i volumi di contratti assicurati e investimenti garantiti

ANTONIO FREZZA
Chief Marketing e Innovation Officer del gruppo Sace

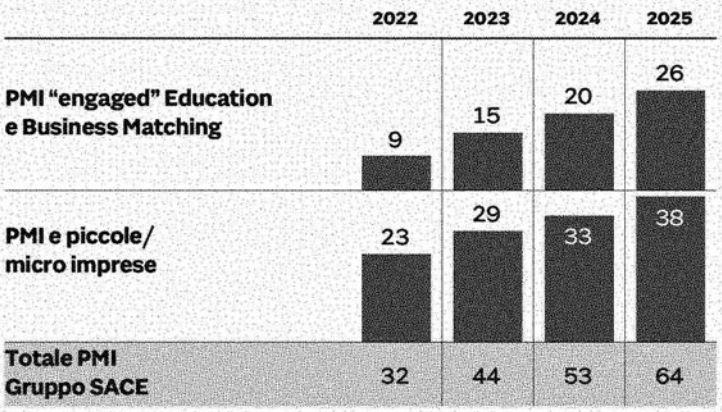
Peso:31%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Il sostegno previsto e le aziende beneficiarie

LA COMPOSIZIONE
La dote del piano Sace.
In miliardi di €

LA PLATEA
Il numero in migliaia di aziende beneficiarie degli interventi Sace



Fonte: Sace, Piano Industriale 23-25

Peso:31%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Banche, nel 2023 arriva la gelata sul credito: prestiti in calo dell'1,8%

Rapporto EY

Per la prima volta da 9 anni, nel 2023 è in arrivo in Europa una frenata del credito bancario ai privati, stimato in calo dell'1,8% in Italia.
Alessandro Graziani —*a pag. 39*

Banche, nel 2023 arriva la gelata sul credito Prestiti in calo dell'1,8%

Il rapporto EY. In Italia la prima frenata dopo nove anni. Contrazione di prestiti alle imprese (-2,8%), credito al consumo (-1,5%), mutui (-0,3%)

Alessandro Graziani

Per la prima volta da nove anni, nel 2023 in Europa è in arrivo una frenata del credito bancario al settore privato che è stimato in calo dell'1,8% in Italia.

A questa contrazione contribuiranno, seppure in proporzioni diverse, tutti i segmenti creditizi. I prestiti ipotecari dovrebbero diminuire dello 0,3%, segnando il primo calo dal 2014, in gran parte a causa della riduzione dei redditi reali delle famiglie e dell'inasprimento della politica monetaria da parte della Banca centrale europea. Il credito al consumo dovrebbe diminuire dell'1,5% mentre il credito alle imprese è atteso in contrazione del 2,8%.

Sono questi i principali dati relativi all'Italia che emergono dall'EY European Bank Lending Economic Forecast 2022, analisi della congiuntura creditizia italiana, finalizzata ad approfondire l'evoluzione dei prestiti al settore privato e a prevederne gli andamenti. Dopo il calo atteso nel 2023, secondo il rapporto di EY, in Italia e nelle altre principali economie della zona euro già nel 2024 è previsto un ritorno alla crescita in tuttnove e le forme di prestito, con un incremento totale dell'1,3% (1,4% crescita dei mutui, 2,2% quella del credito al consumo e 1,1% quella dei prestiti alle imprese). I prestiti bancari netti dovrebbero aumentare di un ulteriore 1,9% nel 2025.

Anche a livello complessivo dell'Eurozona nel 2023 si registrerà una frenata dei prestiti, dopo la crescita del 4,6% del 2022. La "gelata" del credito, ipotizzando che non vi siano escalation della guerra in Ucraina, «potrebbe essere di breve durata - è la previsione di EY - e già nel 2024 nell'Eurozona i prestiti bancari potrebbero tornare a crescere del 2,4% e poi del 3,7% nel 2025 ipotizzando una riduzione dell'inflazione, la stabilizzazione dei prezzi dell'energia e il ritorno della fiducia».

«Il 2023 sembra essere l'anno più impegnativo dalla fine della crisi finanziaria e della successiva crisi dell'Eurozona - è il commento di Stefano Battista, Italy Financial Services Market Leader di EY - al momento si prevede che questo periodo di difficoltà sarà di breve durata, con una ripresa prevista nel 2024 e nel 2025. Ciò rende ancora più importante che banche e istituzioni facciano sistema per affrontare un primo semestre 2023 sicuramente complesso».

Famiglie, imprese e banche nel post-pandemia stanno affrontando una nuova ondata di sfide economiche legate agli effetti del nuovo contesto geopolitico e del conflitto in Ucraina. «L'Italia, come altri Paesi europei, sta adottando le misure necessarie a mitigare il rischio di interruzione delle forniture di gas, legato alla sua elevata dipendenza dall'energia importata; inoltre, sarà chiamata a gestire una significativa esposizione all'aumento dei tassi di interesse a causa

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
496-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

del suo ingente debito pubblico - spiega Battista - l'aumento dell'inflazione, dei tassi di interesse e dei prezzi dell'energia, oltre alle difficoltà di gestione delle supply chain e delle filiere di approvvigionamento, imprimeranno un'ulteriore pressione su economie, imprese e istituti di credito nel breve termine».

Guardando più in dettaglio alle tre maxi-categorie di finanziamenti bancari, il rapporto di EY evidenzia che «dalla primavera del 2022 il credito alle imprese è tornato a crescere, probabilmente anche per la necessità di finanziare i maggiori costi dell'energia: i prestiti sono aumentati dello 0,7% nel secondo trimestre (rispetto a quello precedente) e del 3,2% nel terzo trimestre. Se da un lato la spesa per investimenti pubblici nell'ambito del PNNR potrebbe sostenere la fiducia e la domanda di prestiti da parte delle imprese, dall'altro si prefigurano venti contrari dovuti al rallentamento della crescita e all'aumento dei tassi di interesse. Complessivamente, si prevede che i prestiti alle imprese diminuiranno dello 0,2% nel 2022 rispetto al 2021. Un calo maggiore (pari al 2,8%) è previsto nel 2023, ma si stima un ritorno alla crescita nel 2024 (+1,1%)».

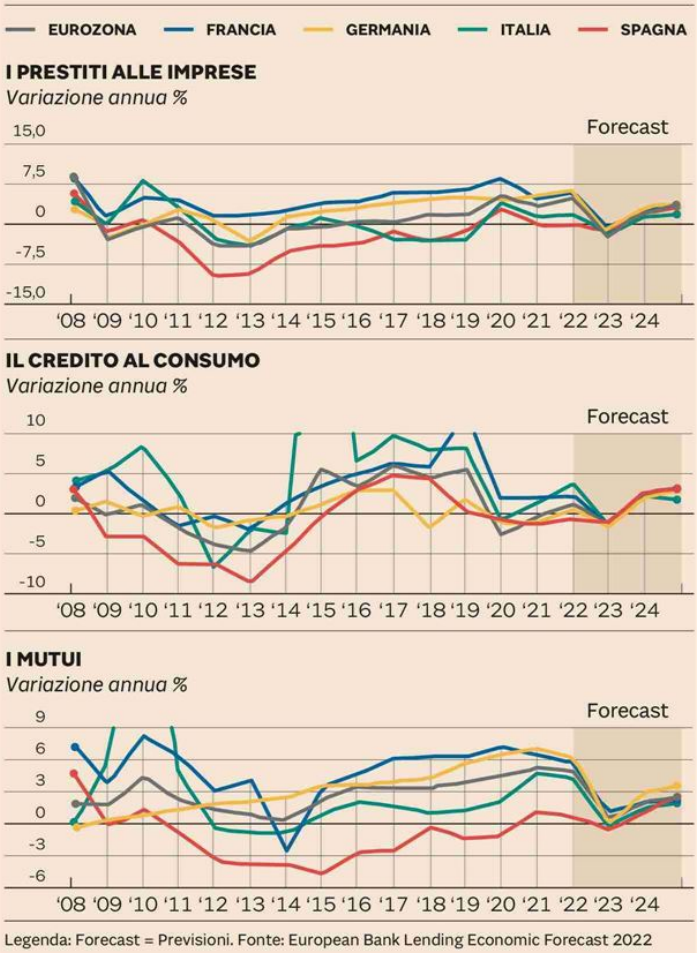
Quanto al segmento del credito al consumo «i prestiti personali sono cresciuti nel corso del 2022, seppure a un ritmo inferiore rispetto al periodo pre-pandemico: nel 2022 lo stock di credito al consumo è aumentato del 2,5% fino al terzo trimestre, in misura ben inferiore rispetto all'aumento medio del 13,9% annuo registrato tra il 2015 e il 2019». La contrazione dei consumi, unita all'aumento dei tassi di interesse e alla sfiducia dei consumatori, ridurrà la domanda di credito al consumo - è la previsione di EY - spingendo le famiglie ad attingere ai risparmi non pianificati accumulati durante la pandemia. Pertanto, si prevede che i prestiti non garantiti aumenteranno del 3,7% quest'anno, per poi diminuire dell'1,5% nel 2023».

L'anno prossimo si registrerà anche il primo grande arresto del trend di crescita nel comparto dei prestiti ipotecari. Se nel terzo trimestre del 2022 «l'aumento era stato del 4,7% anno su anno, ben al di sopra dell'aumento medio dell'1,2% nel periodo 2015-19, nel 2023 come per altre economie dell'eurozona è probabile che la crescita dei mutui in Italia rallenti di fronte al calo dei redditi reali delle famiglie e all'inasprimento della politica monetaria da parte della Bce, che ha già portato a un forte aumento dei tassi per i nuovi prestiti (in rialzo da un minimo storico dell'1,25% di fine 2020 al 2,07% di settembre)». Inoltre, aggiungono da EY, i rendimenti dei titoli di Stato italiani sono aumentati così come lo spread, riflettendo in parte le preoccupazioni per l'elevato debito pubblico del Paese e il rallentamento della crescita: «Nel tempo, questi fattori potrebbero far salire i tassi d'interesse dei mutui». La previsione è che per i prestiti ipotecari, dopo un aumento del 4,2% nell'anno che sta per finire, ci sarà una contrazione dello 0,3% nel 2023. «Si tratterebbe del primo calo dal 2014, anche se più modesto rispetto alle diminuzioni registrate durante la crisi del debito dell'Eurozona, che ha toccato un minimo di -1% nel 2013».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TREND
Già dal 2024 attesa la ripresa degli impieghi (+1,4%) che si amplifichera poi nel 2025 (+1,9%)

Il credito in Europa



Legenda: Forecast = Previsioni. Fonte: European Bank Lending Economic Forecast 2022

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
496-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Agevolazioni
Alla fine del 2022 la mappa dei bonus edilizi cambierà ancora

Giuseppe Latour
—*a pag. 45*

Non solo 110%, da gennaio cambiano i bonus casa

Ristrutturazioni. Oltre al superbonus nel nostro sistema sono presenti almeno altre dieci agevolazioni. Per i mobili detrazione dimezzata a 2.500 euro

Giuseppe Latour

Non c'è solo il superbonus, al 90 o al 110% per le villette e i condomìni. Sono almeno altre dieci le agevolazioni dedicate alla casa sulle quali la prossima legge di Bilancio potrebbe intervenire. Anche perché, per alcune di queste, a fine 2022 è programmata la scadenza o, comunque, un cambio sostanziale delle regole di ingaggio.

In assenza di interventi, non ci saranno invece scossoni particolari per alcune delle detrazioni più utilizzate dai contribuenti italiani. Il bonus ristrutturazioni ordinario al 50% e l'ecobonus al 50 e 65% (utilizzato, tra i tanti interventi, per la sostituzione di caldaie e infissi) andranno avanti fino a tutto il 2024. La manovra 2022, infatti, aveva già programmato una proroga pluriennale per molti sconti. È successo anche per l'ecobonus per lavori di ristrutturazione globale degli edifici (con percentuali fino al 75%), per il sismabonus (fino all'85%), per lo sconto dedicato ai lavori combinati di messa in sicurezza antisismica ed efficientamento energetico (anche questo, fino all'85%), per il bonus verde del 36% e per il bonus mobili.

Proprio questo sconto fiscale, però, dovrà fare i conti con un cambio importante di regole, che penalizzerà i contribuenti. Se, infatti, la detrazione Irpef per l'acquisto di mobili e di grandi elettrodomestici (da agganciare sempre a un lavoro di ristrutturazione più ampio) resterà al 50%, cambia in maniera importante il limite di spesa. E questo, nei fatti, si tradurrà in un'agevolazione più magra. Da gennaio 2023, il tetto massimo viene dimezzato da 10mila a 5mila euro: la quota agevolata scende, allora, da 5mila a 2.500 euro. Il limite più basso di 5mila euro è confermato anche per il 2024, quando l'agevolazione arriverà al traguardo.

Per diversi bonus confermati, poi, ce ne sono almeno due che chiudono il loro percorso. Quello che, in questi anni, ha movimentato più lavori è sicuramente il bonus facciate, ridotto già dal 90% del 2021 al 60% dell'anno in corso. Al momento, e salvo correzioni della prossima legge di Bilancio, questa agevolazione non farà altra strada: entro dicembre andranno effettuati tutti i pagamenti per mantenere la detrazione al 60 per cento. Per questi sconti vale sempre il principio di cassa.

Discorso simile (si veda anche l'altro articolo in pagina) per il bonus barriere architettoniche al 75%: scadenza al 31 dicembre anche per la detrazione Irpef o Ires dedicata alla realizzazione di interventi finalizzati al superamento e all'eliminazione di barriere architettoniche in edifici esistenti. Possibile sfruttarla solo per pochi giorni ancora per lavori come rampe, ascensori e piattaforme elevatrici. Questi stessi interventi restano, però, agevolabili nel quadro del nuovo superbonus al 90%, ma solo come interventi trainati.

Si prepara, invece, a cambiare percentuale il sismabonus acquisti, l'agevolazione dedicata a chi compra da imprese immobili che sono frutto di una demolizione con ricostruzione. Fino al 31 dicembre ci sarà l'agevolazione al 110% per i rogiti che rispettino alcune condizioni, come la sottoscrizione di un preliminare di vendita entro il 30 giugno scorso e il pagamento di acconti con lo strumento dello sconto in fattura. Dal 1° gennaio e per tutto il 2024, poi, resterà a disposizione la detrazione al 75% o all'85 per cento.

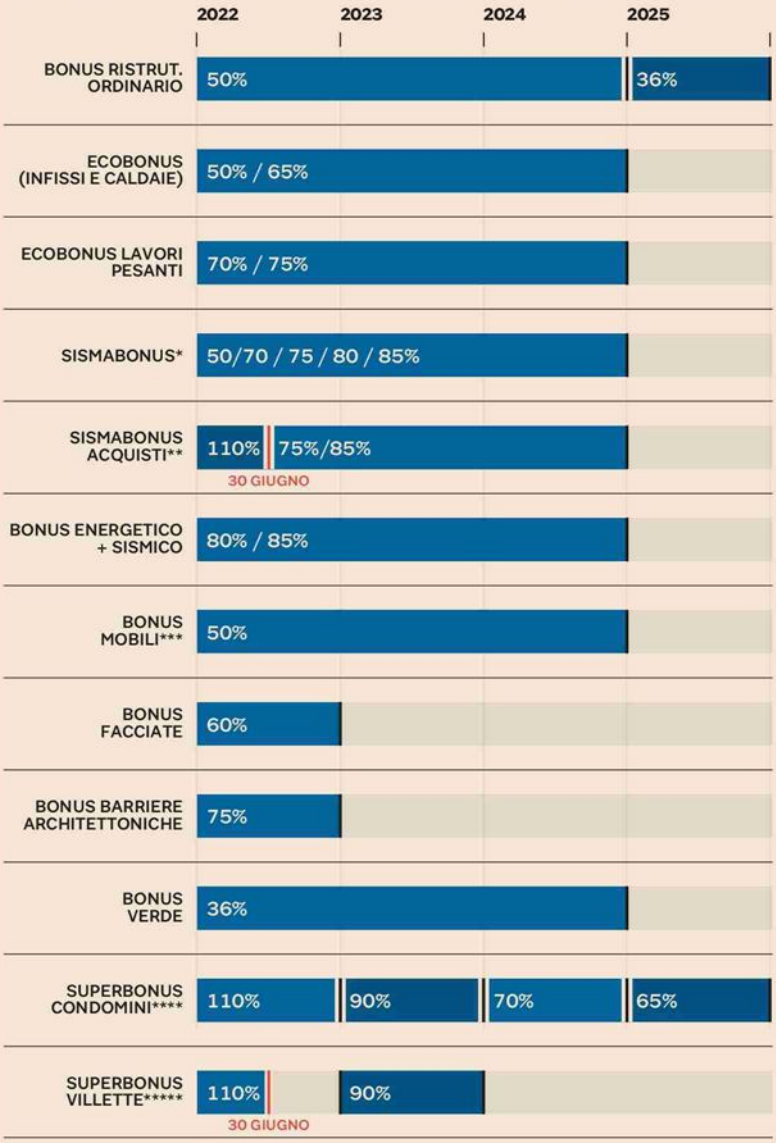
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stop per facciate e rimozione barriere Il sismabonus acquisti cambia misura e torna al 75-85%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
496-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Il calendario fino al 2025

I principali bonus casa con scadenze e percentuali di agevolazione



*Il sismabonus spetta nella misura del 70% in caso di miglioramento di una classe di rischio sismico; con due classi si sale all'80%. Per i lavori su parti comuni spetta il 5% in più.
**Il sismabonus acquisti spetta ancora al 110% nel 2022 quando ricorrano alcune condizioni al 30 giugno, come la sottoscrizione di un preliminare e il pagamento di acconti con sconto in fattura
*** Spetta solo se agganciato a un lavoro di ristrutturazione. Nel 2022 limite di spesa a 10mila euro. Nel 2023 e 2024 limite di spesa a 5mila euro.
**** Salvano il 110% per le spese effettuate in tutto il 2023 i soggetti che abbiano approvato una delibera condominiale entro il 24 novembre e abbiano presentato una Cilas entro il 25 novembre Stesse regole per gli edifici da 2 a 4 unità di un proprietario unico.
***** Nel 2022 accedono al 110% dopo il 30 giugno solo i soggetti che abbiano effettuato almeno il 30% dei lavori al 30 settembre: potranno effettuare le spese fino al 31 marzo 2023. Nel 2023 il bonus è subordinato ad alcune condizioni, come il reddito non superiore ai 15mila euro, in base ai conteggi del quoziente familiare.

110%

L'APPUNTAMENTO
Proseguono gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) saranno dedicati ad analizzare casi concreti legati al superbonus

NT+FISCO
Speciale superbonus
Tutte le novità sul 110% nelle analisi degli esperti del Sole 24 Ore
ntplusfisco.ilsole24ore.com

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
496-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

ItaliaOggi
Dir. Resp.:Pierluigi Magnaschi
Tiratura: 21.384 Diffusione: 23.482 Lettori: 82.000

Mezzo mln di nuovi posti di lavoro in un anno Ma per media e partiti l'Italia è nel disastro

Seguendo i notiziari delle varie tv e qualche talk-show si resta sistematicamente colpiti dalla psicosi che li percorre, la descrizione cioè di un'Italia nel disastro, nella crisi più nera, in una irredimibile povertà. Ma, dati alla mano, emerge come il sistema mediatico e parte del sistema politico siano colpiti da una sorta di schizofrenia. L'Istat, per esempio, ha di recente pubblicato i dati relativi all'occupazione di ottobre 2022. Da essi si deduce la creazione di mezzo milione di nuovi posti di lavoro in un anno; 82mila occupati in più in un solo mese (ottobre); e un tasso di occupazione che sfonda il tetto del 60% attestandosi al 60,5. Mai così in alto l'occupazione dal 1977.

Cacopardo a pag. 4

In un anno. Nel mese di ottobre: +82 mila occupati. Mai così alto il tasso di occupazione

Mezzo milione di posti di lavoro

Tuttavia i media ed alcuni partiti si stracciano le vesti

DI DOMENICO CACOPARDO

Seguendo i notiziari delle varie tv e qualche talk-show sono sistematicamente colpito dalla psicosi che li percorre, la descrizione cioè di un'Italia nel disastro, nella crisi più nera, in una irredimibile povertà. Poi, informandomi, mi sono reso conto di come il sistema mediatico e parte del sistema politico siano colpiti dalla sindrome psichiatrica che va sotto il nome di schizofrenia: la grave patologia mentale caratterizzata da sintomi psicotici, apatia, ritiro sociale e compromissione delle funzioni cognitive. Insomma, la rottura del rapporto tra realtà e lettura della stessa.

L'Istat ha di recente pubblicato i dati relativi all'occupazione di ottobre 2022. Da essi si deduce la creazione di mezzo milione di nuovi posti di lavoro in un anno; 82mila occupati in più in un solo mese (ottobre); e un tasso di occupazione che sfonda il tetto del 60% attestandosi al 60,5 il più alto valore da quando l'Istat ha iniziato a registrare e pubblicare i dati sul lavoro. Mai così in alto l'occupazione dal 1977. E, guardandoci dentro, scopriamo che i posti di lavoro a tempo indeterminato (mentre sindacati e Pd-5Stelle pestavano i piedi per la crescente precarizzazione del lavoro) sono aumentati di un altro mezzo milione di unità e di 117 mila unità nel solo mese di ottobre, in crescita rispetto a settembre. Diminuiscono ovviamente gli occupati a termine dell'1,28%: benché si tratti di una percentuale infinitesima ciò non impedisce a **Luigi Sbarra** (il meno demagogo e il meno avventurista dei 3) di considerare questa leggera diminuzione (ampiamente compensata dai numeri dei nuovi lavoratori a tempo indeterminato) un sintomo di incertezza del mondo imprenditoriale rispetto al futuro.

Questi dati positivi si verificano tutti per il senso di sicurezza nel futuro diffuso da Mario Draghi premier, e da norme corrette nel senso di "non inquinate" dalla demagogia populista. Anche il persistere di indici positivi dopo il 25 settembre 2022, ci dice che sin qui **Giorgia Meloni** ha lanciato segnali rassicuranti soprattutto sul fronte internazionale, cogliendo l'esigenza primaria di rassicurare il mondo imprenditoriale troppo spesso maltrattato da una politica volta a soddisfare interessi virtuali.

Numerosi altri segnali, soprattutto commerciali danno il senso di un Paese in crescita e in sviluppo come non si vedeva da tempo. Ed è un segno importante, in questo senso, la crescita del settore degli elettrodomestici per ristoranti e alberghi (soprattutto cucine) e per istituti privati di cura, nonché tutti i numeri del lusso che mostrano le disponibilità dei ceti abbienti, ma indirettamente di-

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

cono che i soldi ci sono e girano e che gli indici di povertà sono drogati da errori di definizione degli indicatori.

Su questo punto specifico, va invocato un intervento del governo. Certo, i soliti noti diranno subito che si cambiano gli indici per abolire la povertà, anche se non è vero. Giacché gli indici debbono essere rivisti proprio per individuare correttamente l'area della povertà nei confronti della quale concentrare le risorse disponibili oggi disperse in aree che non sono di povertà reale ma di povertà virtuale.

E non posso non condividere quanto scritto da *Il Foglio* quando invoca un processo ai sindacati (che meriterebbero di essere effettivamente processati dai propri iscritti) per le proteste e le manifestazioni condotte contro le manovre che hanno ridotto le diseguaglianze, e contro le norme che hanno creato più occupazione. E ci riferiamo al mancato rinnovo del blocco dei licenziamenti che -secondo **Maurizio Landini** - avrebbe creato almeno un milione di disoccupati e che invece ha messo le cose nel modo che abbiamo descritto all'inizio, attestando il numero degli occupati al 60,5% il più alto da quando conosciamo le sequenze storiche. Come accade nel mondo alla libertà di licenziare si accoppia una totale libertà e propensione all'assunzione di personale.

E ci riferiamo altresì alle stupidità sindacali come la manifestazione contro il green-pass che s'è rivelato (come ha sostenuto recentissimamente la Corte costituzionale) un modo corretto ed efficace per attuare i principi della Costituzione in materia di salute e di salute dei lavoratori in particolare. Per completezza va rilevato lo sciopero indetto contro l'ultima manovra del governo **Draghi**, quella dell'autunno 2021, definita da Landini regressiva, così ingiusta da aggravare le diseguaglianze. I numeri successivi hanno invece dimostrato la riduzione delle diseguaglianze e circoscritto il rischio di povertà.

Rimane all'ordine del giorno il mood dell'informazione pubblica e privata tutto volto a descrivere una Nazione in miseria e prossima al disastro, in clamoroso conflitto con la realtà dei fatti che disegnano un Paese in crescita, più degli altri europei, salvo la Germania, con in mano il Pnrr, 230 miliardi di euro in corso di investimento e da investire in opere pubbliche che significano milioni di giornate-lavoro e decine di migliaia di italiani al lavoro, oltre che un salto in avanti del sistema delle vitali infrastrutture nazionali. Sarebbe il caso che il governo avviasse una due diligence sulle condizioni socio-economiche dell'Italia e sulle sue prospettive, per mettere su carta e rendere nota una situazione che non è affatto disperata, della quale dobbiamo essere tutti consapevoli.

Il bicchiere è, indiscutibilmente, mezzo pieno. Poche balle.

www.cacopardo.it

© Riproduzione riservata

Questi dati positivi sono il frutto dell'attività di Mario Draghi premier. Anche il persistere di indici positivi dopo il 25 settembre 2022, ci dice che sin qui Giorgia Meloni ha lanciato segnali rassicuranti soprattutto sul fronte internazionale, cogliendo l'esigenza primaria di rassicurare il mondo imprenditoriale troppo spesso maltrattato da una politica ostile

Informandomi, mi sono reso conto di come il sistema mediatico e parte del sistema politico siano colpiti dalla sindrome psichiatrica che va sotto il nome di schizofrenia: una grave patologia mentale caratterizzata da sintomi psicotici, apatia, ritiro sociale e compromissione delle funzioni cognitive. Insomma, la rottura del rapporto tra realtà e lettura della stessa

Mario Draghi

Numerosi altri segnali danno il senso di un Paese in crescita come non si vedeva da tempo. Ed è un segno importante, in questo senso, la crescita del settore degli elettrodomestici per ristoranti e alberghi (soprattutto cucine) e per istituti privati di cura, nonché tutti i numeri del lusso che mostrano le disponibilità dei ceti abbienti e ci dicono che i soldi ci sono e girano

Mezzo milione di posti di lavoro

Peso:1-4%,4-65%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 142.138 Diffusione: 86.206 Lettori: 732.000

Meloni ai governatori: «Sull'autonomia niente fughe in avanti»

Festival delle Regioni. La premier: «Confronto senza pregiudizi da fare insieme Attuazione in tempi rapidi. Rivedere priorità Pnrr. La Ue faccia di più»

Barbara Fiammeri

Il parterre è variegato. Più per ripartizione geografica che per appartenenza politica. Giorgia Meloni è pronta a distribuire rassicurazioni, sia pure in videocollegamento da Roma, ai Governatori riuniti a Milano per il Festival delle Regioni e delle Province autonome. L'attenzione è rivolta soprattutto a capire quale sia l'indicazione che vorrà dare la presidente del Consiglio sull'Autonomia differenziata. Capitolo spinoso su cui la distanza anche all'interno della stessa maggioranza, tra governatori del Nord e del Sud, è tutt'altro che superata. Meloni non si tira indietro. Niente «fughe in avanti», dice la premier sottolineando che c'è bisogno anzitutto di un «confronto», «senza pregiudizi» per correggere quelle «storture» che dalla riforma del 2001 in poi hanno aumentato la conflittualità tra i poteri dello Stato. Sull'Autonomia quindi il governo vuole sì «favorirne l'attuazione in tempi rapidi» ma in un quadro più ampio di riforme «a nostro avviso tutte fondamentali per rafforzare l'attuale assetto istituzionale dello Stato».

Un passaggio che è piaciuto particolarmente ai governatori del Sud e che secondo il presidente della giunta regionale siciliana di centrodestra, il forzista Renato Schifani, «raccoglie l'allarme lanciato» dalle regioni meridionali. La premier assicura il pieno coinvolgimento dei Governatori ,a cui dà appuntamento «a breve» a Palazzo Chigi, attraverso l'istituzione di una Cabina di regia per gestire quello che anticipa sarà un «nuovo rapporto di collaborazione» . Anche perché nella legge di Bilancio si stabilisce che entro «12 mesi» debbano essere definiti i Livelli essenziali delle prestazioni, meglio noti con l'acronimo Lep. Proprio dalla manovra è partito l'intervento di Meloni. La presidente del Consiglio è tornata a difendere la sua prima legge di Bilancio che «garantisce la tenuta delle finanze pubbliche e contemporaneamente offre risposte alle emergenze». E la prima tra tutte le emergenze è il caro energia sul quale però Meloni torna a chiedere all'Ue di «fare di più». La mutualizzazione del debito con cui è stato finanziato Nex generation Eu ha rappresentato una «prima risposta» all'emergenza pandemica. Ma certo «non è più sufficiente» perché l'impatto della guerra in Ucraina ha stravolto tutte le previsioni economiche e messo in crisi sistema produttivo e tenuta sociale. Serve dunque uno sforzo ulteriore «a livello europeo», partendo proprio «dal caro energia». Un invito che ricalca quanto più volte sostenuto dal suo predecessore, Mario Draghi , a proposito di un intervento ad hoc per fronteggiare la crisi energetica. Ma che all'attuale premier serve anche per ribadire come gli effetti della guerra stiano minando anche l'attuazione del Pnrr sul quale - anticipa -«dovremo valutare le priorità perché ovviamente il costo delle materie prime mette a serio rischio la realizzazione di questi interventi».

A proposito di priorità, oggi Meloni parteciperà a Tirana al vertice europeo con i Paesi dei Balcani occidentali che affronterà anche il tema della immigrazione tornata particolarmente intensa sulla rotta balcanica. Resta centrale anche il tema dell'allargamento e di possibili nuove adesioni, a partire da quella dei padroni di casa, l'Albania, in attesa da oltre un decennio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La presidente del Consiglio oggi a Tirana per il vertice europeo con i Paesi dei Balcani occidentali

Peso:19%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.